

A tutti Buona Pasqua

CONTIENE I.R.

CARDOGNA SRL
 business credit consulting
 consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
 TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
 FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XIV
una copia € 1,20

n. **6**
24 MARZO 2013



Il cardinale Jorge Mario Bergoglio è eletto Papa con il nome di Francesco

Buona sera

Mercoledì 13 marzo nella trasmissione radiofonica di Barbara Palombelli "28 minuti" che va in onda su radio2 dalle ore 13.00 alle 13.28 era ospite il collega Giacomo Galeazzi vaticanista de "La Stampa" che ha commentato l'andamento del Concilio considerando molto importante la pausa dei Cardinali per il pranzo che avrebbe potuto permettere lo scambio di ragionamenti tra i porporati, e se fosse avvenuto come nel precedente Conclave, in serata si sarebbe potuto conoscere il nome del nuovo Papa. Galeazzi ha affermato che nello scorso conclave durante il pranzo il Cardinale di Buenos Aires Bergoglio aveva invitato i 40 cardinali che lo avevano votato a votare per Ratzinger e così venne eletto Papa e prese il nome di Benedetto XVI. Galeazzi dialogando con Barbara Palombelli ha continuato nel fare l'ipotesi inversa, ma soprattutto presentando questo Cardinale come una persona molto sobria e vicina alla gente, che non abitava in Episcopio, ma in un umile appartamento di Buenos Aires, che viaggiava con i mezzi pubblici e che incontrava tanta gente soprattutto i

poveri. (Chi vuole può riascoltare il podcast della trasmissione). Giunto a casa ho raccontato questo commento ai miei cari ed intanto la televisione dava altre notizie e faceva altre ipotesi. Quando alla sera, dopo la sorpresa della fumata bianca di un camino su cui, tra l'altro, per molta parte del pomeriggio ha sostato un gabbiano incuriosito da questa inusuale presenza, si è affacciato dal balcone George Mario Bergoglio, Papa Francesco, che ci ha augurato la buona sera, chi era con me si è sorpreso per la corrispondenza con i ragionamenti del giorno. Passato lo stupore per avere un Papa che sentiamo tanto vicino, deve entrare in gioco la nostra disponibilità a seguirlo come cristiani che vivono la propria fede ogni giorno e la testimoniano nella "vigna del Signore" e la "vigna" di noi laici non sta solo tra le mura di una chiesa, ma si trova soprattutto a cielo aperto sotto i venti dell'indifferenza, le grandinate del laicismo imperante, il sole della misericordia di Dio che offre un calore ristoratore.

Marino Cesaroni

ALLELUJA

L'evangelista Luca ci dice con una semplicità piena di stupore che, alle donne impaurite perché non avevano trovato il corpo di Gesù nel sepolcro, "due uomini in vesti sfolgoranti dissero loro: perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato". (Lc. 24,5)
 In quell'annuncio si incrociano meraviglia e speranza e c'è la verità di quanto il Signore aveva detto di sé che sarebbe risorto dopo il terzo giorno. Dio è fedele alle sue promesse e le promesse di Dio non sono mai per i suoi figli sorgente di delusione. Ma i suoi figli, oggi noi, sono capaci di vedere le promesse di Dio nascoste dai segni che spesso non corrispondono ai loro linguaggi? La verità era che dalla morte nasce la vita, la verità era che dalla croce nasce la speranza, la verità era che il sepolcro vuoto è

il grembo dei salvati. Tutto questo ai nostri occhi sembra irreali, promessa fatua: questa è la verità di Dio e noi lo ringraziamo per il dono di Gesù Cristo che con la sua morte ci ha fatto risorgere e per la sua risurrezione ci fa vivere. Rinnoviamo anche quest'anno la letizia pasquale rimeditando e facendo memoria di quanto avvenne, allora, dentro le mura di Gerusalemme. Da quel giorno le mura di Gerusalemme sono cadute e ogni luogo della terra è abitato dalla speranza che il mistero di Cristo morto e risorto ha piantato nella storia.
ALLELUJA
 Ci eravamo molto rattristati per la decisione di Benedetto XVI di rinunciare al ministero petrino e forse eravamo caduti dentro i labirinti umani pieni di ragionamenti dove non abita mai la fede. Forse con inquietudine ci

siamo chiesti il perché e con altrettanta inquietudine avevamo pensato: "E adesso?". E adesso la Pasqua continua nel senso che abbiamo sperimentato la delusione e abbiamo rivisto la speranza: abbiamo Papa Francesco scelto non dalle congetture giornalistiche né dalle logiche umane, ma dallo Spirito Santo, il Grande Governatore della Chiesa. Un uomo come ha detto lui stesso, "preso quasi dalla fine del mondo", ma tuttavia apostolo di Cristo che con umiltà e dolcezza ha già ridato fiato alla speranza. Ci ha spiegato il perché del nome che si è dato: Francesco uomo mite, uomo della pace, uomo della santità, uomo della povertà e uomo che ama il creato. Siamo lieti di avere Papa Francesco e lo consideriamo un dono pasquale.
 + Edoardo Arcivescovo
 (continua a pagina 2)

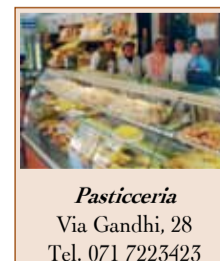
ramo di mandorlo

"Il Signore ne ha bisogno...." (Lc 19,31)

Noi, figli dei greci, dei latini, dei germanici, gli avremmo procurato un cavallo, bianco o baio, o un Pegaso alato. I contadini della Palestina invece stimano di più il somaro che carreggia ogni giorno il cibo e la legna per gli uomini: va lento, ma ha grande resistenza. Gli assomiglia il buon re di Israele, uomo di pace, che ascolta il suo Dio, saggio nei giudizi. E il profeta, che percorre su e giù le colline riarse di Israele. Non a caso dunque Gesù sceglie l'asinello. Egli ha sempre rifiutato di imporsi con la forza, anche quella dei miracoli; eppure i partigiani ebrei lo vorrebbero armato contro i Romani; gli stessi Romani lo vorrebbero così perché con la loro mentalità, dove solo il potere delle armi (o della propaganda) conta, risulta loro incomprensibile quest'uomo che li spiazza, che non li vuole morti, che non li caccia da Gerusalemme, che comanda ai suoi discepoli nel Getsemani di non usare la forza per salvarlo. Possiamo immaginare che anche nel Conclave Gesù abbia detto: di questo somarello "il Signore ne ha bisogno?"

don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POCHE CHANCE

Pochi avrebbero scommesso che si sarebbe trovata una soluzione abbastanza rapida per la definizione della presidenza della Camera dei Deputati con Laura Boldrini e di quella del Senato con Piero Grasso. Salutiamo ambedue con sentimento di rispetto e di ammirazione per il loro trascorso al servizio della civiltà dell'uomo e per i valori che difenderanno mettendo in campo le loro abilità professionali. Alla marchigiana Laura Boldrini, un saluto particolare e la nostra più sentita stima. Ma non finisce qui! Nel senso che, adesso, si tratta di costituire il nuovo Governo e il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano non ha tante chance, visto il comportamento elettorale degli italiani che hanno conferito a tre partiti quasi le stesse percentuali con una lieve differenza al PD che ha tagliato il filo di lana con pochi voti di distanza sul Movimento 5 stelle e sul PdL. Ora per effetto della legge elettorale vigente il PD ha avuto un premio di maggioranza che lo mette al sicuro alla Camera, ma che lo espone a rischi al Senato per cui un incarico di formare il nuovo Governo a Bersani potrebbe nascondere il pericolo di instabilità, quasi congenita, che si potrebbe trasformare in stabilità a corrente alternata, mano a mano che vengono messe in discussione e in approvazione leggi e riforme gradite a Grillo. Il PD, fino ad oggi, non ha accettato le varie proposte di dialogo del PdL, anche di concordare

una delle due presidenze dei due rami del Parlamento, per eventuali futuri accordi, anche nella designazione del Presidente della Repubblica, preferendo lasciare aperta una via di salvaguardia della legislatura nelle mani del Movimento 5 Stelle con cui si andrebbe avanti navigando a vista perché se c'è un aspetto che è chiaro nei seguaci di Grillo è che non ci saranno accordi preventivi sul Governo, ma sulle singole azioni che questo prenderà nella sua attività secondo l'andamento che abbiamo descritto poco sopra. Se si legge bene il programma del Movimento 5 Stelle, si vede che questa è una strada difficile da percorrere. Al di là di ogni ipotesi, vale poi il diktat di Grillo che già ha emesso la sentenza di condanna per chi, tra i senatori di cinque stelle, ha votato per Grasso: persona di indiscussa onestà intellettuale e chiari comportamenti a difesa della Repubblica, delle Istituzioni e dei cittadini. Ed allora il Presidente della Repubblica potrebbe giocare un'altra carta, quella di conferire a Monti l'incarico per formare il nuovo Governo: un Governo con l'anima a differenza dell'ultimo. Cosa significa un Governo con l'anima? A nostro avviso dovrebbe essere un Governo presieduto da Monti, un uomo che ha capacità di governare e prestigio internazionale, dove però la politica abbia uno spazio e dove i Ministri per farsi perdonare non piangano, consapevoli che a piangere saranno, com'è stato, tante famiglie italiane.

Marino Cesaroni

ALLELUJA

(continua da pagina 1)

E ora io che faccio? Credo sia arrivato il tempo in cui ci si ringinocchi davanti alla signoria di Dio e a quel "le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri" (Isaia 55,9). Concilio e dopo Concilio, Chiesa incarnata nel tempo e Chiesa che oltrepassa il tempo, pastorale delle cose o pastorale evangelica; queste ed altre antinomie ci hanno da troppo tempo bloccato in sterili discussioni. È giunto il tempo di riprendere la via di Dio. Se Dio mi perdona perché io

non chiedo perdono, se il peccato è la mia morte perché rimango nella morte e amo la morte, se, come cantiamo nella liturgia "l'amore di Cristo ci ha riuniti in unità", perché mi faccio elemento di disunione, se, come ci ricorda il Cristo "una sola cosa è necessaria: la salvezza", operata da lui perché vado sempre prendendo in prestito le "salvezze offerte dagli uomini". Se dunque l'Alleluja fu vero, allora lo sarà anche oggi, ma questo risulterà dall'aver fede in lui.

+ Edoardo Arcivescovo



DALL'IMU ALLA TARES: BASTA CON I BALZELLI CHE FANNO CHIUDERE LE IMPRESE

Dopo l'Imu la Tares. Confartigianato lancia un allarme che riguarda non solo l'imposta sugli immobili ma anche la TARES, la tassa sui rifiuti che sarà l'ennesima mazzata per cittadini ed imprese. Per quanto riguarda l'Imu, il presidente provinciale Valdimiro Belveresi ribadisce: Confartigianato proporrà ai Comuni la diminuzione dell'aliquota sui fabbricati strumentali che sono la "prima casa dell'impresa". Per la Tares chiederà un tavolo di confronto con le Istituzioni locali. La nuova tassa infatti somiglia ad una mini-patrimoniale piuttosto che ad una equa tariffa sui rifiuti effettivamente smaltiti. Confartigianato è impegnata in prima linea per fare il massimo affinché l'impatto della nuova tariffa sui rifiuti sia il più sopportabile possibile da parte delle imprese (con la proroga si comincerà a pagare da luglio). Per questo è stato istituito un gruppo di lavoro composto da imprese, funzionari della Confartigianato, esperti e rappresentanti delle Istituzioni che hanno analizzato e studia-

to le conseguenze del nuovo balzello. La Tares produrrà comunque un aumento della tariffa rispetto a quella attuale, più contenuta laddove si è già passati in regime di TIA, molto consistente nei casi di passaggio da TARSU a TARES, dato che con quest'ultima imposta dovranno essere coperti totalmente i costi della raccolta e smaltimento dei rifiuti compresi i costi generali e di organizzazione. La TARES, per come si presenta, è inaccettabile: poiché va a coprire i costi di gestione del servizio, è indispensabile razionalizzare le spese, spingere ancora più forte sulla raccolta differenziata e far pagare secondo la tipologia e la quantità dei rifiuti conferiti. Siamo reduci dalla tassazione IMU, fra poco è previsto il pagamento delle tasse: molte imprese vista la gravità della crisi vivranno il dilemma se pagare gli stipendi o le imposte, altre per farlo chiederanno, come sta succedendo sempre più spesso, credito in banca che sempre meno viene concesso. La Confartigianato, dice David

Mugianesi membro di giunta con delega alle relazioni sindacali, è molto preoccupata perché si tratterà di un'altra stangata che probabilmente salverà il bilancio dei Comuni ma rischia di far chiudere tante imprese i cui bilanci sono già gravemente provati dalla crisi economica. Le proposte emerse dal gruppo di lavoro verranno presentate ai Comuni. In particolare Confartigianato chiederà l'individuazione delle inefficienze e degli sprechi delle Municipalizzate per contenere i costi del servizio, escludere dalla tassazione le aree scoperte, prevedere specifiche riduzioni per le imprese che smaltiscono direttamente o per il tramite di Consorzi obbligatori i rifiuti e servizi specifici di raccolta dei rifiuti diversi da quelli urbani. Confartigianato infine intende stilare una classifica dei Comuni più virtuosi mettendo a confronto i costi sostenuti dalle principali Municipalizzate al fine di individuare le migliori pratiche e i minori costi nella raccolta e gestione dei rifiuti.

Paola Mengarelli

EATALY, ORGOGLIO ITALIANO

È il 27 Gennaio 2007, quando Eataly apriva il primo punto vendita a Torino mettendo in crisi la distinzione tra piccola bottega per il commercio alimentare e la Grande Distribuzione Organizzata. In uno spazio di 11mila metri quadrati si trovano la distribuzione moderna e la produzione tradizionale. Eataly nasce dall'idea geniale di Oscar Farinetti che stanco di lavorare nella distribuzione di elettrodomestici nel 2003 vende l'UniEuro per investire in questo nuovo progetto di slow food. La politica di Eataly è quella di non costruire il locale ex novo, "mattoni zero", ma di andare in luoghi dimenticati a dargli vita come per esempio l'antico Opificio Carpano che è collocato a due passi dal Lingotto di Torino. Attualmente è presente con 9 punti vendita in Italia, 12 in Giappone e una presenza

a New York nella 5Th Avenue. Per il 2013 sono previste nuove aperture, ad Istanbul con 6000 metri quadrati, a Dubai nel Dubai Mol 3000 mq, e Chicago 8.000 mq sulla Michigan Avenue. Per quanto riguarda le nuove aperture nazionali, sono previste Bari che è "la porta verso il levante" e sarà quindi dedicato al Tigri e l'Eufrate, Firenze nella ex libreria Marzocco dedicandolo al Rinascimento e Milano nel teatro Smeraldo dedicandolo alla musica Rock Pop e ai famosi cantanti che lì si sono esibiti. Grandi investimenti soprattutto in un periodo di crisi come quello che stiamo vivendo. Una grande speranza, e un bel format di distribuzione italiana. Ed è di qualche giorno fa la notizia che l'assessore al Lavoro e Formazione Professionale Claudia Porchietto della Regione Piemonte ha assegnato ad Eataly il premio "IoLavoro-

H 2013" per "avere favorito l'inserimento lavorativo di persone disabili e per la responsabilità sociale d'impresa". A livello nazionale le persone disabili che lavorano in azienda sono una trentina, e quattordici nel Piemonte. A ricevere il premio è la responsabile del personale di Eataly Italia, Paola Iozzelli che commenta: "per noi il disabile non è una persona che ha qualcosa di meno, ma una persona con una diversità che può arricchire. E questo è ciò che puntualmente avviene nelle dinamiche dei gruppi di lavoro, poiché l'inserimento di queste persone, creando una sorta di smottamento emotivo, serve a tutti per dare un senso diverso a quello che facciamo tutti i giorni". È un orgoglio che questa azienda in pieno sviluppo sia italiana.

Eleonora Cesaroni



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli, Gianfranco Morichetti e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Stature - Paramenti - Articoli e Arredi Sacri Santina Buoncompagni

Via Matteotti, 9 - 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax: 071/4600650 E-mail: b.santina@fastwebnet.it



Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento, centraline elettroniche linea casa ed uso professionale, sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve
IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

IL SANTO PADRE CHE VIENE QUASI DALLA FINE DEL MONDO

“Non saranno modi ‘curiosi’ o pauperistici a caratterizzare il pontificato di Papa Francesco, quanto alcune scelte forti ed essenziali per la gerarchia ecclesiale, per le comunità cristiane, per la relazione tra la Chiesa e il mondo”. A parlare è don Luca Pandolfi, docente di antropologia, sociologia e comunicazione interculturale alla Pontificia Università Urbaniana di Roma, appena rientrato da Buenos Aires, dove è stato invitato a tenere lezioni nell’ateneo cittadino. Patrizia Caiffa, per il Sir, gli ha chiesto di interpretare i primi gesti pubblici di Papa Francesco, per delineare prospettive future. A suo avviso la “chiave simbolica per entrare in questo evento comunicativo è un nome: Francesco, che tutti capiscono”.

Quali significati si celano dietro i primi gesti di Papa Francesco?

“Credo che il Papa si sia rivolto al mondo attraverso due codici distinti: uno, semplice, fatto soprattutto di gesti e parole cordiali, rivolto a tutti gli uomini e le donne che Dio ama, come correttamente oggi traduciamo ciò che una volta erano gli uomini di buona volontà del cap. 2 di Luca. Un altro più complesso, tratto dalla tradizione della Chiesa antica, per coloro che vivono da dentro l’esperienza ecclesiale: un codice fatto di parole scelte e di altre evitate, parlando di sé (ma anche del suo predecessore) solo come vescovo di Roma. Per tutti, per i primi come per i secondi, ha usato poi il segno evidente della sobrietà delle vesti, delle insegne, dei mezzi utilizzati”.

Come si è rivolto agli “uomini e alle donne del mondo”?

“Con parole e gesti alla portata di tutti: una comunicazione senza necessità di mediazioni o spiegazioni. È apparso vestito di bianco ma con la sua croce di metallo di sempre. Ha detto ‘fratelli e sorelle’, perché la piazza era piena di uomini e di donne. Ha detto ‘buonasera’, perché si era fatta sera e la gente aspettava in piazza da tanto. Ha accompagnato questo breve saluto con un gesto della mano quasi a colmare la distanza tra l’alto balcone della loggia e le moltitudini, tra il nuovo incarico

“SCELTE FORTI VERRANNO”

Don Luca Pandolfi: “La chiave simbolica per entrare in questo evento comunicativo è un nome: Francesco, che tutti capiscono”. E ancora: “Parole, gesti e segni del Papa sono il frutto di un atteggiamento consolidato e di uno stile di vita scelto e acquisito da decenni nella trama della formazione gesuitica”

appena accettato e l’uomo di prima, il vescovo argentino. Se non l’avessero eletto vescovo di Roma e si fosse affacciato a un incontro serale di operatori pastorali della sua

con il popolo. Il popolo, attraverso i mass media e i social network lo ascolta, lo vede e lo commenta per come si relaziona con le autorità ecclesiali. Gesti, parole e segni sono stra-

alternativo che amava girare sui mezzi pubblici o visitare di persona le immense baraccopoli di Buenos Aires. Jorge Mario Bergoglio era l’arcivescovo di Buenos Aires, città



Papa Francesco alla Casa del Clero provvede a pagare la stanza utilizzata durante il soggiorno

diocesi avrebbe salutato allo stesso modo. Ecco, allo stesso modo, senza teatralità o atteggiamenti da occasione”.

Cosa ha colpito di più l’immaginario dell’opinione pubblica?

“Il giorno dopo Papa Francesco ha preso una macchina normale per andare a Santa Maria Maggiore, dove ha portato un piccolo mazzo di fiori, come una persona semplice; tornato in Vaticano, per recarsi dalla Casa S. Marta alla Cappella Sistina, ha preso il pullman con gli altri cardinali, sedendosi in un anonimo secondo o terzo posto nella fila del veicolo, con loro, tra di loro. Il vescovo di Roma accanto al vescovo di Parigi e a quello di Rio de Janeiro e a quello di Mumbai e a quello di New York, senza alcuna differenza. Segni, parole, gesti e destinatari diversi tuttavia si intrecciano: gli uomini di Chiesa lo ascoltano e lo vedono mentre si relaziona

ordinariamente coerenti e si spiegano a vicenda arrivando alla percezione di tutti anche se con diversi gradi di consapevolezza. La chiave simbolica per entrare in questo evento comunicativo è un nome: Francesco, che tutti capiscono”.

Su queste basi, quali atteggiamenti pensa caratterizzeranno il suo pontificato?

“Queste parole, questi gesti, questi segni sono il frutto di un atteggiamento consolidato e di uno stile di vita scelto e acquisito da decenni nella trama della formazione gesuitica. Questi elementi non corrispondono a tratti caratteriali o a modi di essere e di fare, come molti stanno descrivendo Papa Francesco: sono invece scelte nelle quali un uomo trova la sua libertà, scelte che a volte uno deve difendere e altre volte deve verificare, per sceglierle ancora. Il cardinal Bergoglio non era un tipo

immensa e segnata da pluralità e disuguaglianze, che ‘aveva scelto’ di girare con i mezzi pubblici usati della sua gente, soprattutto i più poveri, andarli a trovare e vivere anche lui in un semplice e sobrio appartamento. Queste cose si scelgono, non si improvvisano. Credo che non saranno modi ‘curiosi’ o pauperistici a caratterizzare il suo pontificato quanto alcune scelte forti ed essenziali per la gerarchia ecclesiale, per le comunità cristiane, per la relazione tra la Chiesa e il mondo”.

Cosa dicono a Buenos Aires del loro ex-arcivescovo?

“La gente di tante parrocchie, delle zone urbane, di classe media o medio bassa, ha un’esperienza di estrema familiarità con il suo ormai ex

arcivescovo. Incontri diretti, relazioni personali, un tratto di estrema semplicità. Alcuni sacerdoti impegnati nelle villas miserias, le baraccopoli di Buenos Aires, mi hanno raccontato come negli ultimi anni abbia disposto un impegno economico dell’arcidicesi sempre più sostanzioso e responsabile verso una moltitudine di opere sociali ed esperienze di animazione comunitaria (radio, gruppi di mutuo/aiuto, servizi di accoglienza). C’è però anche chi vede delle ombre nella sua storia passata soprattutto nei tempi della dittatura civico-militare degli anni ‘70”.

Quale significato si spera che assumerà questo papato per il superamento delle povertà, ingiustizie e disuguaglianze in America Latina?

“Povertà, ingiustizie e disuguaglianze in America Latina, come nel resto del mondo, hanno cause interne ed esterne complesse e sempre più sfuggenti agli schemi interpretativi dell’attuale lotta per la giustizia sociale. Certo è che il nuovo vescovo di Roma, spero anche a partire dalla sua diocesi, saprà vivere e saprà promuovere uno stile di prossimità e ascolto con la gente povera, che è il primo passo per superare un’idea assistenzialista dell’impegno sociale. Dobbiamo trovare noi, non i poveri, una soluzione per le ingiustizie: in questo modo è la stessa comunità marginale che ritrova la sua dignità e costruisce cammini alternativi di giustizia, sobrietà e condivisione. Questo in America Latina, nelle periferie di Buenos Aires, è una prassi attiva da tempo e forse Papa Francesco potrà raccontarla al mondo”.



Stemma e motto di Papa Francesco



In piazza il silenzio per la preghiera

Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale

TU investi il tuo **RISPARMIO** in modo **solidale**
NOI diamo credito a chi non ha **CREDITO**

In collaborazione con la **Caritas diocesana Ancona-Osimo**

non profit service

caritas

BCC CREDITO COOPERATIVO

Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
 Tel. 071 7227766

FILOTTRANO - PEREGRINATIO MARIAE**MADONNA DI SAN CIRIACO**

In occasione della *peregrinatio* del quadro della Regina di tutti i santi - o Madonna di San Ciriaco - del duomo di Ancona, gli educatori ed i catechisti della parrocchia Santa Maria Assunta di Filottrano hanno organizzato una serata dedicata ai giovani dal titolo significativo "E ti vengo a cercare". Azione Cattolica, Scout, catechisti e Acli si sono mobilitati per creare un'occasione in cui la Chiesa esce dai suoi edifici per andare incontro e riunire i ragazzi dei gruppi e delle associazioni, ma anche chi ne è completamente fuori. Da questa idea è nato un concerto con alcuni dei gruppi musicali che Filottrano vanta, tutti formati da giovanissimi che, in molti casi, hanno frequentato le associazioni cattoliche fino all'adolescenza per poi abbandonare il cammino. Ad alcuni di loro abbiamo chiesto perché hanno accettato di animare una serata proposta dalla parrocchia: il luogo comune suggerirebbe che questi originali rockettari avrebbero molto di "meglio" da fare di sabato sera piuttosto che suonare in occasione della *peregrinatio mariae*. La risposta è stata che, al di là dello stereotipo del musicista capellone e trasgressivo, aver abbandonato i cammini cristiani non vuol dire necessariamente aver smesso di farsi domande

e di guardarsi dentro. "Io in qualche modo mi sono sentito cercare dalla musica. Prima di conoscerla non avevo uno scopo, adesso sono coinvolto in qualcosa che amo tantissimo. Se poi dietro a quella musica che mi ha cercato c'è Qualcuno di più alto... chissà, perché no?" dice dal palco Alessio, cantante dei Non-Self, gruppo di punta della serata. I ragazzi dei gruppi si sono poi trasferiti nella chiesetta di San Cristoforo per una veglia in presenza del quadro della Madonna del Duomo, che è durata tutta la notte con turni di preghiera e la possibilità di dormire nei locali dell'oratorio adiacente. È forse ancora molto lunga la strada che la Chiesa deve percorrere prima di poter vedere partecipare Alessio e tutti gli altri musicisti anche ad un momento di preghiera. Ma un primo passo è stato tentato ed è riuscito: vedere ritrovarsi tanti giovani che nelle associazioni e nella Chiesa credono con il cuore e tanti altri solo apparentemente indifferenti è stata un'emozione grande, soprattutto per gli organizzatori della serata e per tutti gli educatori presenti: un "Canto dell'amicizia" in versione rock cantato all'unisono testimonia che il ponte tra chi è dentro e chi è fuori è solido, bisogna solo ogni tanto attraversarlo.

Anna Bertini

**OSIMO - BASILICA DI SAN GIUSEPPE DA COPERTINO****MESSA PRO ELIGENTIO PONTIFICE**

Quest'anno il tempo di Quaresima si è aperto all'insegna della grande commozione suscitata all'intera Comunità Cristiano - Cattolica dalla rinuncia del Ministero Petrino di Sua Santità Benedetto XVI. Il nostro Arcivescovo ha proposto e promosso una Santa Messa alle ore 21.00, "Pro eligentium Pontifice" nell'ambito degli Esercizi Spirituali predicati in Osimo.

Nella basilica di San Giuseppe da Copertino molti fedeli sono accorsi da tutta la diocesi, per condividere insieme questo momento solenne, per far sentire tutto il calore, l'affetto e la stima al Pontefice Emerito, pregare per lui e per il suo successore.

Dopo aver seguito la liturgia della parola, con le letture della seconda settimana di Quaresima, ci siamo messi all'ascolto dell'omelia dell'Arcivescovo Edoardo, che ci ha invitato a meditare sul significato di ciò che è avvenuto: "Gesto mai ipotizzato" - ha affermato - che ha contribuito all'insorgenza di un "tempo singolare per la storia della Chiesa".

Così ha richiamato l'attenzione sull'andamento del periodo che stiamo vivendo, qualificandolo come "fatica... turbamento... deserto della storia umana", e ha incentrato la riflessione sulla nostra professione di fede, racchiusa nel Mistero della Chiesa; solo proclamando con autenticità il nostro "Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica", ci convinciamo di essere "parte viva, parte condizionante e cooperante" di essa.

Successivamente per ribadire il concetto di unitarietà della Chiesa con il suo popolo, il nostro vescovo ha ripreso

un passo di una delle quattro costituzioni del Concilio Vaticano II, la "Lumen Gentium": "...la Chiesa è, nel Cristo, il Sacramento, ossia il Segno e lo Strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" - e lo ha associato all'espressione "Comunione in qualità di Cristo", impronta di condivisione, attraverso cui "costruire e testimoniare questa unione".

"La Chiesa non c'è senza la cooperazione umana - ha sottolineato mons. Arcivescovo -, ma questa nostra cooperazione umana è la risposta all'iniziazione spirituale divina". Seguendo, poi, il brano "Il nutrimento della mia Fede" di San Giovanni Crisostomo, ha voluto far comprendere che noi siamo parte integrante ("Egli la Vite, noi i Tralci") nel rapporto spirituale con Cristo e la Chiesa che rappresenta "il luogo del beatificante rapporto", dove i sacerdoti sono

i Suoi diretti discepoli. Infine, la riflessione si è soffermata sull'episodio del naufragio nelle Acque di Tiberiade (dal Vangelo secondo Matteo), dove i dodici sono stati confortati dall'"unica certezza che il Maestro c'è! È Lui la salvezza!" Come discepoli di Cristo, noi siamo chiamati a credere, amare e seguire ("Pietro, mi ami tu? Pasci!"), nel rinnovamento della e nella Chiesa, colui che imiti nella misericordia, nel servizio, nella Croce, nella fede a Dio Padre, il Signore Gesù.

L'omelia si è conclusa facendo riferimento ad una lettera scritta da don Primo Mazzolani, in occasione delle elezioni papali del 1958 del beato Giovanni XXIII, affinché lo Spirito Santo ci dia in dono "un pontefice silenzioso, senza incanto di corpo e fascino di cultura ... un profeta dell'Antico Testamento".

Alessandra Giuliodori

TORINO - LA VENARIA REALE NEL 2013**UN MAESTRO DEL RINASCIMENTO
LORENZO LOTTO NELLE MARCHE**

Sale delle Arti, I piano - Dal 9 marzo al 7 luglio

Dopo la recente rassegna al Museo Puškin di Mosca, approda alla Reggia la preziosa mostra dedicata a Lorenzo Lotto, uno dei più grandi e intensi interpreti del Rinascimento, arricchita da una decina di nuove opere provenienti da chiese e musei italiani. E' inoltre aggiunto l'affresco trasportato su tela, raffigurante *San Vincenzo Ferrer in gloria* (proveniente dalla chiesa di San Domenico di Recanati), restaurato per l'occasione.

Una mostra di grande raffinatezza e rigore con una ventina di opere per un omaggio all'artista più vicino alla sensibilità e alle inquietudini contemporanee, e al tempo stesso un affascinante viag-

gio nella produzione marchigiana del pittore. Le opere di Lotto per le Marche segnano, infatti, uno dei momenti più importanti della sua poetica e del Cinquecento italiano. Pittura di devozione, di destinazione sia pubblica sia privata, ritratti e allegorie di carattere profano per rappresentare lo straordinario ed eccentrico percorso biografico e stilistico del grande artista.

In collaborazione con Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche, Soprintendenza ai Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici delle Marche, Regione Marche, MondoMostre. A cura di Gabriele Barucca con Lorenza Mochi Onori e Maria Rosaria Valazzi.



Consultorio
Familiare
Diocesano
Centro
Promozionale
Famiglia

**Musica
e Relazione**

19
aprile
2013

ANCONA

UNIVERSITÀ POLITECNICA
delle MARCHE

Aula Magna di Ateneo (GC)
Via Breccie Bianche

ore 21
ingresso libero

I TESTIMONI DI GEOVA

L'ESCATOLOGIA GEOVISTA

di don Paolo Sconocchini

terza parte

Nel precedente numero di "Presenza", abbiamo appreso che, dopo la sanguinosa battaglia di Harmagedon, guidata personalmente dal "Maresciallo" Gesù Cristo, e la risurrezione dei morti, inizierà il millennio del Regno di Cristo e il giudizio. Il "giorno" del giudizio durerà mille anni e i risorti verranno giudicati non su quanto avevano già fatto nella vita precedente ma su quanto faranno durante i mille anni del "giorno" del giudizio. Allo scadere del millennio, gli abitanti del nuovo mondo saranno sottoposti alla prova finale che consisterà nel dare a tutti la possibilità di aderire alla verità, cioè diventare Testimoni di Geova. Chi accetterà otterrà la vita eterna su questa terra con tutte le delizie che più sotto descrivo; chi non accetterà sarà nuovamente e definitivamente annientato (la seconda morte). Nascono così i "nuovi cieli" e "la nuova terra".

"I NUOVI CIELI" E "LA NUOVA TERRA"

Cosa sono "i nuovi cieli"? Leggiamo il "catechismo" geovista: "I 'nuovi cieli' si riferiscono ad un nuovo governo sopra la terra... saranno il celeste governo di Dio, il cui re sarà Gesù Cristo. Ma insieme a lui, come parte dei 'nuovi cieli', regneranno 144.000 fedeli seguaci" (Potete vivere... p.160). Quindi, dopo la strage di Harmagedon, tutte le leggi e le istruzioni verranno dai "nuovi cieli", dall'alto, da Cristo e dai 144.000. Cos'è "la nuova terra"? La vecchia "terra" che sarà distrutta ad Harmagedon non è il pianeta terra ma tutte le persone malvagie, cioè i non Testimoni di Geova, che la abitavano. La "nuova terra" sarà composta dai veri servitori di Dio che si sono separati da questo mondo di persone malvagie" (Potete vivere... p.160).

IL NUOVO MONDO

Come sarà la vita dei risorti nel nuovo mondo, nella terra paradisiaca? Elencare tutte le meraviglie è impossibile. Ne ricordo alcune. Avranno da Geova tutto quello che abbiamo sempre sognato: non più scarsità di alloggi ma belle case, giardini, parchi; non ci saranno più maleducati o gente che si odia. Il testo di Isaia (11, 6-9), in cui si descrive simbolicamente l'armonia e la pace universale nel Regno di Dio, viene preso alla lettera. Ci sarà un mutamento radicale del modo di vivere anche negli animali: i bambini potranno giocare con i



leoni, le tigri, e gli orsi che diventeranno pacifici. Gli erbivori (pecore, mucche ecc.) convivranno pacificamente con i carnivori che diventeranno erbivori. Geova ad Harmagedon farà strage di milioni di persone ma non toccherà gli animali feroci, perché vuol dare ai suoi Testimoni la soddisfazione di fare belle passeggiate per i boschi, camminando con qualche leone accanto: "Come sarà bello fare una passeggiata nei boschi e camminare per un po' con un leone accanto e poi forse con un grande orso! (Potete vivere... p.164). Nel week-end, si potrà far visita ad Abramo o a Mosè o ad Isaia e far merenda e conversare con loro all'ombra di un albero frondoso, sulla riva di un ruscello. Si potrà mangiare anche più del necessario perché "il mangiare non diventerà mai cosa noiosa, non importa quanti pasti si consumeranno". Ma la cosa più meravigliosa sarà la giovinezza perenne: non più rughe, capelli grigi o calvizie, fragilità delle ossa, mancanza di respiro e tutte le cose che ora vengono con la vecchiaia: "Come sarà emozionante svegliarsi ogni mattina e accorgersi di star meglio del giorno prima!" (Ivi. p.165). Non ci saranno più persone deboli, né bambini né vecchi. I primi perché non nasceranno più dato che Geova renderà tutti sterili; i secondi perché diventeranno giovani. Parleranno tutti una sola lingua: l'ebraico. Era la lingua con cui si esprimevano Adamo ed Eva e che era stata insegnata ad essi da Dio stesso (Cfr. Il nostro prossimo governo mondiale, Brooklyn 1977). Ci sarà un'unica nazione. I cittadini di quest'unica grande nazione potranno, però, fare dei "viaggi all'estero" senza documenti e formalità: "L'unità della lingua facilitata i viag-

gi all'estero... Com'è meraviglioso, com'è facile non aver bisogno di un passaporto! Non le occorre un certificato sanitario; non deve sottoporsi al controllo doganale. Non ci sono tasse sulle importazioni. Non c'è da preoccuparsi di calcolare il cambio del denaro" (Ivi, pp.6-7). Durante il millennio, la Bibbia non basterà più, perciò bisognerà allungare il canone biblico, aggiungendovi le pubblicazioni dei TdG, che corrisponderebbero ai "rotoli" di cui parla l'Apocalisse (20,12-13): "Cosa sono i rotoli che vengono aperti e in base ai quali sono giudicati sia i morti che i vivi? Evidentemente saranno qualcosa in aggiunta all'attuale Sacra Bibbia. Saranno scritti o libri ispirati contenenti leggi e istruzioni di Geova... Quindi sulla terra ognuno sarà giudicato in base alle leggi e istruzioni contenute in questi rotoli" (Potete vivere per sempre... 1982, p.181). Quindi, durante il millennio, gli abitanti del nuovo mondo saranno giudicati non in base ai precetti biblici, ma in base agli "ispirati" libri dei TdG, aggiunti al canone biblico. Naturalmente, i "beati" non staranno in ozio ma dovranno occupare il tempo (un'eternità!) che hanno a disposizione. Ad ognuno di essi sarà assegnato un ettaro di terra da coltivare. Saranno poi impiegati nei lavori di edilizia, sistemazione del paesaggio, giardinaggio, attività didattiche, arte, musica. Naturalmente non ci saranno privilegiati. Anche i Patriarchi e i Profeti dell'A.T. dovranno rendersi utili con i lavori in cui erano abili. Serviranno operai, muratori, falegnami. Giuseppe, il padre putativo di Gesù, che era un bravo falegname, costruirà porte, finestre e mobili per arredare le ville dei beati abitanti del nuovo mondo. Sarà previsto un giorno di riposo? Insomma, sarà una vita comodissima e felicissima. "Ci si annoierà? Mai! Mai per tutta l'eternità!" (Svegliatevi 8/8/1976 p.28).

Osservazioni critiche. Siamo di fronte alla più sfrenata fantasia e al più grossolano e ridicolo materialismo. Trasportare nell'eternità la vita terrena è semplicemente assurdo. Le allegorie e i simbolismi del libro di Isaia e dell'Apocalisse vengono presi quasi sempre alla lettera. Alcuni studiosi hanno commentato con divertita ironia questo paradiso da consumista americano. Riporto il commento di uno di essi: "In migliaia di pubblicazioni, la Società Torre di Guardia sforna immagini variopinte di questo paradiso

di società dei consumi... Molte persone ingenuie ed incolte si lasciano facilmente abbindolare dall'arcano fascino esercitato da questa astuta rappresentazione iconografica: paesaggi stupendi con monti innevati, foreste e boschi lussureggianti, verdi vallate percorse da limpidi ruscelli, prati fioriti punteggiati qua e là da miti pecorelle, rupi, anfratti e macchie di verde ombreggiate da alberi secolari. Non si scorgono città ma solo graziose villette unifamiliari, immerse nel verde di alberi fronzuti... Abbondano dappertutto animali selvatici quali: leprotti, caprioli, uccelli variopinti, nonché leoni mansueti e tigri caserecce che giocano con bimbi deliziosi e riderelli. Mancano Biancaneve e i sette Nani ma si ha l'impressione che stiano per sbucare fuori da qualche macchia fiorita. I "beati" abitanti di questo Eden prefabbricato sono tutti bellissimi e sprizzano gioia da tutti i pori; colgono fiori, coltivano ortaggi o discorrono amabilmente standosene mollemente adagiati sull'erba soffice dei prati. Tutti, indistintamente, ridono gaiamente mettendo in mostra dentature perfette e bianchissime... E poi: frutta! Molta frutta! Uva, mele, pere, fragole, banane, ananas e pomi esotici assai gradevoli a vedersi. I "beati" man-

giano tanta frutta con evidente godimento (raramente si scorge del latte e del formaggio); probabilmente mangiano anche ortaggi, visto che vengono coltivati ma i disegnatori puntano tutto sulla frutta, assai più seducente a vedersi. Pensate: un'eternità di broccoli e banane! Che prospettiva meravigliosa! Questo è, dunque, il paradiso geovista: lavoro interessante, frutta, verdura e conversazioni dilettevoli. E per l'eternità! Ma hanno idea i TdG che cosa voglia dire la parola "eternità"? L'eternità non consiste in un milione di anni, né in un miliardo, né in mille miliardi di anni; l'eternità non avrà mai fine. Se il paradiso ortofrutticolo dei TdG si avverasse, è d'obbligo pensare che dopo un milione di anni ogni essere umano conoscerà a menadito ogni angolo della terra. Dopo cento milioni di anni, avrà contato i granelli di sabbia di tutti i mari... Dopo dieci miliardi di anni conoscerà a memoria tutti i crocicchi dell'universo. Dopo cento miliardi di anni, avrà studiato, scritto, inventato, costruito, dipinto, miniato, tutto quello che c'era da studiare e analizzare... Ogni essere umano, soprattutto, avrà ingerito milioni di tonnellate di frutta, ortaggi e verdura che avrà dovuto digerire ed evacuare, giorno dopo giorno, dalla sua povera vita da consumista. E tutti questi avvenimenti si svolgeranno in un mondo di adulti perché, ad un certo punto, Geova renderà di colpo tutti sterili. Ciononostante i disegnatori americani continuano a dipingere un paradiso terrestre popolato da graziosissimi bimbi (fanno tanta tenerezza). Ma, dopo un certo tempo, poco o molto non importa, i poveri condannati ai broccoli perpetui non ne potranno più ed invocheranno la morte pur di uscire da questo incubo ortofrutticolo. Frutta e verdure? No, grazie! Gesù Cristo ha promesso il Regno dei Cieli a tutti i credenti" (S. De Paolis, *Sarebbero divertenti se non fossero impertinenti*, Pescara 1991, pp.12-14).

(Continua nel prossimo numero)



Potete vivere per sempre su una terra paradisiaca

CONFRATERNITA OSIMANA

PIA UNIONE DEL CRISTO MORTO

In occasione dell'anno della Fede che si celebra in questo 2013, la Confraternita Osimana "Pia Unione del Cristo Morto" terrà nell'Auditorium di S. Silvestro dal 22 marzo al 5 aprile una MOSTRA didascalico-fotografica sulla storia del Sodalizio, il cui scopo è di organizzare i riti della Settimana Santa.

L'inaugurazione avverrà alle ore 18,00 del 22 marzo e la mostra sarà aperta al pubblico dalle ore 18,00 alle ore 20,00 dei giorni feriali e il Giovedì Santo sarà prolungata fino alle ore 23,00.

Nella foto la Pia Unione a Sirolo in occasione della riunione delle Confraternite Diocesane nel 2011.



Gruppo Cristo Morto

FALCONARA MARITTIMA

BUON COMPLEANNO, DON LEO!

Lo scorso 5 marzo, la parrocchia di S. Giuseppe ha avuto la grazia di celebrare, con una S. Messa, l'83° compleanno di don Leo e un cinquantennio di sacerdozio, di cui gran parte trascorso in questa chiesa di Falconara, fin dalle prime pietre poste per l'edificazione.

Una numerosa comunità era radunata per partecipare a questa gioiosa condivisione di un dono meraviglioso, quale è quello di un buon pastore per le sue pecorelle. Hanno celebrato con lui tutti i parroci e i diaconi della cittadina. Don Leo ha manifestato la sua gratitudine a Dio e ai fratelli per questa vocazione che, giunta a tale considerevole traguardo, lo vede felice e riconoscente, anche se chiede umilmente perdono "perché avrebbe potuto fare di più." Si dice emozionato ed imbarazzato, come una grazia sovrabbondante che lo

sovrasti e che provenga da una sorgente di un amore incontenibile ed ineffabile, quale oceano smisurato di luce che dà le vertigini al solo pensiero, per



Chiesa di S. Giuseppe Falconara Marittima

cui "abbiamo questo tesoro in vasi di creta." (2Cor 4,7). Si è raccontato in modo semplice e familiare, secondo il suo stile: "Mi sono ritrovato a diventare sacerdote quasi per caso, avevo

abbandonato la scuola perché non avevo voglia di studiare e lavoravo nei campi. Poi seppi che un mio compagno era partito per il seminario e mio padre mi chiese se anch'io avessi lo stesso desiderio e, senza pensarci due volte, ho detto: perché no? Non mi sono mai pentito e rifarei di nuovo lo stesso percorso. Soltanto, avrei voluto fare di più e meglio." Adesso che non ha più gli impegni del parroco, essendogli succeduto don Valter Pierini, coadiuvato dal vice don Samuele Costantini, intende dedicarsi agli ammalati, bisognosi di conforto umano e spirituale. Al termine della funzione religiosa, i fedeli si sono affollati intorno al festeggiato per manifestargli le proprie felicitazioni. È seguito un rinfresco nella sala parrocchiale, ove la comunità si è potuta adunare in un clima di serena fraternità.

Flavia Buldrini

SOLIDARIETÀ SOCIALE

LA CASA DI ACCOGLIENZA "DILVA BARONI" COMPIE 25 ANNI

Con marzo ritorna la festa di San Giuseppe dove cade l'anniversario di fondazione della Casa Accoglienza "Dilva Baroni". Siamo arrivati al venticinquesimo anno.

Un appuntamento assai importante che evidenzia alcune coincidenze e sollecita riflessioni. Nata per servire gli ammalati e i loro parenti, la Casa continua con impegno quel servizio che la Comunità parrocchiale di Torrette si assunse in quell'ormai lontano 19 marzo 1988.

L'inaugurazione non fu un casuale abbinamento con San Giuseppe, bensì una coincidenza voluta e fortemente sentita. Come San Giuseppe si prese cura del bambino Gesù e di sua madre Maria, così la nostra Parrocchia si prende cura del Gesù nascosto negli ammalati e nei loro parenti.

Allora ricordare significa cogliere l'opportunità di riflettere e di rinnovare l'impegno preso proprio venticinque anni fa; infatti la Casa Accoglienza Dilva Baroni sta vivendo una silenziosa quanto operosa presenza di servizio. Ne rendono testimonianza le migliaia di persone (più di ventimila) che in questi anni sono state ospitate con tantissimi dei quali esistono ancora oggi relazioni, segno evidente di una solidale e partecipata amicizia che si prolunga nel tempo e va ben oltre l'angusto confine di Torrette e supera i confini dell'Italia.

Ricordano sempre con tanto affetto questo anniversario gli abitanti di Torrette, che, animati e ben motivati dall'allora parroco don Aldo Pieroni, si fecero carico di dare un tetto ed una struttura essenziale di servizi a quan-

ti si trovavano nel nostro quartiere per cure mediche e ricoveri ospedalieri, sostenendo finanziariamente l'avvio dei lavori di adattamento dei locali e di dotazione delle necessarie attrezzature per fare una Casa Accoglienza degna di questo nome.

Va anche detto che fin da allora la stragrande maggioranza degli operatori volontari (circa 110) è costituita da persone provenienti dal nostro quartiere.

Oltre a questa disponibilità va menzionata la squisita sensibilità delle Suore Canossiane, allora proprietarie di Colle Ameno, le quali misero a disposizione gli spazi attualmente occupati dalla Casa Accoglienza "Dilva Baroni". Oggi l'immobile è di proprietà della Diocesi che non ha esitato a lasciare che questa opera continuasse la sua presenza ed il suo servizio.

Il motore della Dilva Baroni è la Provvidenza, che non ha mai fatto mancare il denaro occorrente, attraverso le generose offerte prima dei Torrettani e poi di quanti sono stati e sono ospiti della casa; né ha fatto mancare le persone occorrenti per servire le necessità degli ospiti, che sono presenti per ventiquattro ore nel corso di ben trecentosessantacinque giorni, moltiplicati per venticinque anni.

Di conseguenza la gratuità è il modo di essere e di agire di quanti partecipano come operatori alla vita della Dilva Baroni; è il modo di essere e di agire degli ospiti, che debbono partecipare alla vita della Casa, aiutando per quanto possibile nella pulizia e nella manutenzione. La maggior parte degli ospiti al ritorno a casa, lasciano le

proprie offerte, che servono a pagare le spese annuali

Nel corso di questi anni si sono avvicinati quattro parroci, don Aldo Pieroni, don Piero Reginelli, don Giovanni Varagona e l'attuale don Silvano Schiaroli. Abbiamo avuto anche obiettori di coscienza, volontari del Servizio Civile. Molte persone, tra operatori ed ospiti, si trovano in Paradiso, per cui la Casa può vantare protettori in cielo, oltre a Dilva Baroni.

Già, Dilva Baroni: nel refettorio della Casa Accoglienza c'è una edicola, che contiene una statua lignea della Madonna di Loreto fattaci pervenire dai parenti di Dilva. Questa statua ricorderà agli ospiti e agli operatori che la chiave della elevata spiritualità di Dilva Baroni, la donna cui è intitolata la Casa, è stata la devozione filiale a Maria.

Dilva ha passato oltre quaranta anni abbracciata alla croce di Gesù a motivo di una sofferenza che ha connotato la sua vita e l'ha resa un faro di serenità e di pace.

A breve inizieranno i lavori di ristrutturazione per ricavare nuovi posti letto per ammalati che debbono ricorrere a terapie in Day-Hospital separandoli dagli altri ospiti e consentire un soggiorno più adeguato e tranquillo alle loro particolari condizioni di salute. Questi lavori sono anche l'occasione per ottimizzare al meglio gli spazi che la Diocesi ci ha concesso creando anche una nuova lavanderia, un nuovo refettorio ed una nuova accettazione.

Da alcuni anni l'anniversario della Casa Accoglienza Dilva Baroni diventa una occasione di incontro per condividere il cammino con altre realtà di

accoglienza presenti sul territorio di Ancona, Castelfidardo e Macerata e in particolare per raccontarci la bellezza accaduta nella vita di ciascuno di noi nel vivere questa meravigliosa esperienza. A questo evento abbiamo invitato le Case di Accoglienza Maceratese - Anadina - Carlo Antognini - Casail - Arcobaleno - Il Cuoricino - Padre

Bernardino - Galvani - Sabrina

Programma: ore 10,00 ritrovo in chiesa a Torrette per accoglienza arrivi e preparazione messa; ore 10,30 liturgia; ore 11,45 si potrà visitare la Casa Accoglienza Dilva Baroni; ore 13,00 pranzo in Parrocchia Salone San Paolo.

Claudio Pierini

SALE DELLA COMUNITÀ OVVERO CINEMA E SALE PARROCCHIALI

L'ormai imminente passaggio al digitale, con gli oneri di natura economica e le persone competenti di cui necessita, mette in discussione la ragion d'essere di queste sale.

Esse sono una delle rare "agorà" nelle quali ancora ci si confronta, si problematizza, si riflette, si produce cultura e non solamente si consuma un prodotto.

Sono un luogo nel quale chi è credente mette in discussione i modi in cui la fede si incarna e in cui chi non è credente comunque si interroga. Sono un luogo di valore apostolico notevole che vale la pena di rimettere alla luce dei riflettori e di riconsiderare con attenzione.

C'è l'attenzione della diocesi per questo "capitale" di cui beneficia tutta la comunità diocesana oltre che civile?

Vale la pena di "tessere" percorsi con gli uffici pastorali che prevedano anche un confronto stile "Sala di Comunità" (SdC) (es. visione di un film e dibattito) non ad usum della catechesi, ma nel quale i credenti (operatori e non) si mettano in gioco?

Si può sostenere la "conversione" che va dal considerare una Sala di Comunità mero strumento a luogo aperto ma al

tempo stesso favorevole per la nuova evangelizzazione?

Ci facciamo queste domande perché purtroppo spesso sono proprio i cristiani, anche tra gli operatori pastorali, i meno avvezzi a questo tipo di confronto, pure necessario alla stessa nuova evangelizzazione.

Nella migliore delle ipotesi le SdC vengono ancora considerate dalle parrocchie come strumenti, "megafoni" di un messaggio piuttosto che ambienti, luoghi di discussione e di confronto, "agorà" della nuova evangelizzazione.

Nelle parrocchie i dibattiti riguardo alla sopravvivenza di queste sale e le persone a cui è concretamente affidata la gestione fanno la spia di valutazioni meramente economiche più che di evangelizzazione e spesso purtroppo di persone poco appassionate o poco competenti.

L'auspicio è quello di un apprezzamento delle SdC da parte delle parrocchie e di un loro utilizzo per far crescere sia gli accompagnatori alla fede che gli operatori di questi strumenti della comunicazione. Ce la faremo?

Il dibattito è aperto.

d. Carlo Carbonetti
Direttore Ufficio Comunicazioni sociali Diocesi

RICORDI & STORIE DI VITA

FELICI AVENDO GESÙ NEL CUORE

di Silvia Angeloni

Quasi un minuto di applauso, per la precisione 47 lunghissimi secondi, al termine dell'intervento di Rita Coruzzi, che ha concluso dicendo: "Grazie a tutti". È riuscita a tenere il pubblico presente, incollato per un'ora.

Sabato sera, 9 marzo, ore 19, l'appuntamento è nella cornice della Chiesa San Carlo Borromeo, ad Osimo; qui Rita ha raccontato la sua vita. Lei è sulla carrozzina, e ci è finita per sbaglio.

Nata prematura, di 7 mesi, ciò l'ha portata sin dalla nascita ad avere problemi motori. La situazione sembrava risolvibile facendo moltissima fisioterapia, di questo non si è mai lamentata, l'importante era camminare. A 10 anni subisce un intervento chirurgico per migliorare la sua condizione, ma questo va male e si ritrova sulla sedia a rotelle.

Tutti le parlavano bene di Dio, lei frequentava la Chiesa e si ritrova sulla carrozzina, dove non avrebbe mai voluto. Allora esplode dentro se stessa una grande terribile vuoto e chiede a Dio perché, che cosa ha fatto di male per meritare questa condizione. Per 4 anni diventa atea, niente più contatti con la Chiesa. Vive perché respira, ma dentro è come se fosse morta. Non può più camminare, quindi non ha più nessun motivo per alzarsi al mattino.

Un giorno incontra un sacerdote che ha un modo di fare che la colpisce, una persona serena, in pace col mondo e con se stesso.

A sorpresa, questa persona le chiede: "Rita, da quanto tempo è che non guardi una persona in faccia?".

La tocca sul vivo, perché da quando era finita sulla carrozzina in modo permanente, aveva preso la brutta abitudine di camminare a testa bassa, perché aveva paura di quello che gli altri potevano leggere nei suoi occhi. Quando una persona è in carrozzina, viene fissata, giudicata. È molto difficile non vergognarsi in questa condizione. Si sentiva abbandonata, esclusa. Questo sacerdote le propone di andare a Lourdes e lei accetta; anche perché la nonna quando era piccola per farla addormentare le raccontava i miracoli di Gesù e le ripeteva sempre che se un giorno non avesse più saputo cosa fare, doveva chiedere aiuto a Maria.

Deve ammettere di aver sperato in una guarigione fisica, che però non c'è stata. Fa il bagno nelle piscine, non succede nulla. Va nel cuore di Lourdes, alla grotta. Lì, in quel momento per lei, il miracolo accade, quello interno al suo cuore.

Chiede alla Madonna "Cosa vuoi da me?". Chiede risposte, domanda qual è il progetto di Dio su di lei, perché sta vivendo una vita che non lo è, senza gioia, senza obiettivi, come un'automata. Si chiede dove è andato a finire Gesù. Chiede alla Madonna di essere salvata. Dopo questo accorato appello, sente dentro di sé un calore nel cuore.

Sente una voce dentro di sé, una voce di madre che dice: "Ce ne hai messo di tempo ad arrivare, ma ora sei qui, credevi che Gesù ti avesse lasciato sola, invece era con te. Devi testimoniare". E lei pensa: "Che posso testimoniare io?". "Devi testimoniare quanto può essere bella la vita, anche nella sofferenza, vissuta con Cristo vicino".

"Abbassa lo sguardo e guarda", lei abbassando lo sguardo vide la carrozzina. È stato allora che ha capito che Gesù l'aveva tenuta sulle sue ginocchia. È stato con questo spirito che ha ripreso

ad andare in Chiesa e ha iniziato a pensare cosa fare della sua vita. Ha fatto delle cose che non avrebbe mai pensato di poter fare, come: frequentare il liceo classico, laurearsi in giornalismo; adesso ha capito che la sua strada è fare la scrittrice. Vuole essere una scrittrice controcorrente, scrivere dei valori, dell'amore, della fedeltà delle cose belle. Il suo atto di fede è alzarsi dal letto, mettersi sulla carrozzina ed essere felice di essere qui perché se è questa la sua volontà, lei è felice. Anche se deve chiedere aiuto a tutti e spogliarsi del suo orgoglioso, è felice. È bello avere progetti ed è terrorizzata che non vadano bene per Dio, ma è una possibilità che mette in conto, bisogna fare progetti, ma dire anche: "Signore, questo è il mio progetto, ma solo tu sai qual è il meglio per me. Quindi sia fatta la tua volontà. Bisogna abbandonarsi al Signore. Egli ci ama. Abandoniamoci al suo amore, lasciandoci guidare da lui. La mia vita è tua perché me l'hai data tu, gestiscila tu, è tua", queste sono state le sue parole. Lasciandoci guidare dal Signore ci possono capitare cose meravigliose.



Da sx: P. Luigi Dal Bianco, Rita Coruzzi. A destra nella foto in ginocchio P. Pio Antonio Finizio

COLLE AMENO

FAMIGLIE IN CAMMINO

Domenica 24 febbraio 2013 si è svolta la prima giornata del percorso "Famiglie in cammino". Hanno partecipato persone e famiglie provenienti dalle diocesi di Fabriano, Camerino, Macerata, Senigallia, Ancona-Osimo. La giornata è stata intensa. Durante la mattina gli adulti hanno partecipato alla riflessione del prof. Giancarlo Galeazzi, direttore dell'Istituto di Scienze Religiose di Ancona, mentre i bambini hanno giocato in luoghi predisposti per attività ludiche. Dopo la Santa Messa, celebrata dall'Arcivescovo Edoardo Menichelli e animata dagli allievi della Scuola "Zonamusic", i partecipanti hanno pranzato insieme. Nel pomeriggio i coniugi Barioni hanno sviluppato il tema dell'educazione attraverso riflessioni originali basate su

testi canoni. Infine due psicologhe del Consultorio diocesano di Ancona-Osimo hanno predisposto attività laboratoriali parallele per adulti e bambini.

Dopo le giornate in presenza, i corsisti continueranno il percorso attraverso varie attività on-line. Su una piattaforma ad hoc troveranno sia i video della giornata scaricabili in parti, da rielaborare insieme, sia forum, materiali, suggerimenti e attività. Tale formula mista, costituisce il cosiddetto "e-learning". Si tratta di una metodologia innovativa, aperta ai vantaggi del confronto diretto con altre persone e ai benefici di tempi e spazi personalizzabili. Il prossimo appuntamento è fissato per domenica 7 aprile a Colle Ameno, dalle ore 9,00. Per semplificare l'organizzazione delle giornate, si chiede di prenotare la propria

presenza entro il 4 aprile. Per informazioni e per iscrizioni: www.famiglieincammino.it oppure inviare una mail a info@famiglieincammino.it



Un momento della celebrazione eucaristica

A PARTIRE DAL CONCILIO VATICANO II

I CRISTIANI COME CREDENTI E CITTADINI

Da quanto detto dovrebbe risultare chiara la novità della impostazione sostenuta dal Vaticano II.

In primo luogo, si rivendica il sacerdozio battesimale di tutti e si ribadisce il sacerdozio ministeriale di alcuni: "il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo modo proprio, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo" (LG, 10).

In secondo luogo, è da dire che oltre la secolarità civile di tutti, va riconosciuta la secolarità sociale in senso familiare e professionale di alcuni, tanto da affermare che "l'indole secolare è propria e peculiare dei laici", mentre "i membri dell'ordine sacro, per loro speciale vocazione, sono destinati principalmente e propriamente al sacro ministero" (LG, 31).

In realtà, ferma restando la vocazione al sacerdozio ordinato, anche i pastori devono misurarsi con la secolarità, non solo e non tanto perché "talora possono attendere a cose secolari, anche esercitando una professione secolare", ma soprattutto perché nella società vivono anche i presbiteri, che sono pertanto chiamati a esercitare la loro cittadinanza; e non si tratta solo dei preti secolari, ma anche degli stessi religiosi e religiose che, pur nella loro condizione di consacrati o di claustrali, non rinunciano alla loro cittadinanza. Insomma, i cristiani tutti sono nel contempo *credenti e cittadini*, e in questa loro duplice condizione iscrivono le loro diverse vocazioni di presbiteri e di laici, per cui le differenze di ruoli delle vocazioni non inficiano l'uguaglianza di dignità delle condizioni.

Infatti, "quantunque alcuni per volontà di Cristo sono costituiti dottori e dispensatori dei ministeri e pastori per gli altri, tuttavia vige fra tutti (i cristiani) un vera uguaglianza riguardo alla dignità e alla azione comune a tutti i fedeli nell'edificare il Corpo di Cristo.

La distinzione infatti, posta dal Signore tra i sacri ministri e il resto del popolo di Dio, include un legame, essendo i pasto-

ri e gli altri fedeli legati tra di loro da un comune necessario rapporto: che i pastori della Chiesa sull'esempio di Cristo si servono tra loro e servono gli altri fedeli, e questi alla loro volta prestano volentieri la loro collaborazione ai pastori e ai maestri" (LG, 32).

Ne consegue che, prima di ogni distinzione (pastori e laici), il Vaticano II invita a evidenziare il *denominatore comune*, che è dato da un duplice fatto: che la Chiesa è *popolo di Dio*, nel senso che i suoi membri partecipano del triplice ufficio (sacerdotale, profetico e regale) di Cristo, e che la Chiesa è *nel mondo*, non solo nel senso che non può operare al di fuori di esso, ma anche nel senso che la Chiesa non è contro il mondo né di fronte al mondo, ma proprio nel mondo in maniera empatica e dialogica.

Pertanto, insieme con il sacerdozio ministeriale di alcuni e la secolarità sociale di altri, il cristiano vive il comune sacerdozio del battesimo e la comune secolarità della cittadinanza, e proprio su questi s'innesta l'essere pastori di alcuni, e l'essere laici di altri. Ecco perché i pastori non devono dimenticare di essere dei cittadini, per quanto non impegnati direttamente nelle cose della città, e i laici non devono dimenticare di essere sacerdoti, per quanto non ordinati in senso ministeriale.

Proprio una tale impostazione mette in luce la necessità di una feconda *collaborazione* fra *christifideles pastores* e *christifideles laici*. Se una tale *interazione* venisse meno, inevitabilmente la secolarità sarebbe intesa come qualcosa che è prerogativa solo dei laici ed è estranea ai pastori, ovvero la pastorale sarebbe intesa come qualcosa che è prerogativa solo dei pastori ed è estranea ai laici.

Invece pastori e laici sono chiamati a collaborare: il *dialogo* è possibile, in quanto ne rispetta le due caratteristiche: è all'insegna della *pariteticità* (sono accomunati dal sacerdozio del battesimo e dalla secolarità della cittadinanza) e della *asimmetria*: i pastori (per il loro sacerdozio ordinato) esercitano una funzione di guida e di magistero, e i laici (per la loro secolarità familiare, professionale, politica, economica, ecc.) svolgono autonomi compiti nelle realtà mondane. G. G.

ANCONA

INTERVISTA AL COMMISSARIO STRAORDINARIO ANTONIO CORONA

Emergenza Galleria del Risorgimento un sistema di traffico flessibile a geometria variabile

di Maria Pia Fizzano

“La Galleria del Risorgimento va chiusa al più presto per motivi di sicurezza”, ci spiega il Commissario straordinario del Comune di Ancona Antonio Corona, rispondendo a chi avrebbe voluto il rinvio dei lavori di manutenzione. “La galleria ha bisogno di interventi importanti, non di una banale operazione di maquillage”, ci conferma Corona.

Commissario Corona, come si articoleranno i percorsi alternativi durante i quattro mesi necessari per i lavori di manutenzione della Galleria del Risorgimento? Può illustrarci i vantaggi principali della soluzione che ha scelto?

Le mie preoccupazioni principali sono state garantire sicurezza e flessibilità, oltre che incentivare l'uso del mezzo pubblico, che spero sarà preferito rispetto agli automezzi privati.

Mi spiego: ho operato nella logica della flessibilità assicurando scorrevolezza al traffico e garantendo sempre il passaggio di mezzi di soccorso e di trasporto pubblico. Ho immaginato una sorta di grande “rotatoria virtuale” formata da un anello con due percorsi a senso unico. Con le corsie a senso unico questo anello favorisce il massimo scorrimento per far entrare e far uscire il più velocemente possibile le auto, evitando il rischio di saturazione delle arterie stradali. Ci saranno delle code, ma saranno diluite in un percorso più lungo, inoltre siamo riusciti a eliminare alcuni punti critici. Comprendo le difficoltà di chi per recarsi in centro dovrà fare un giro lungo alla guida della propria vettura, ma in questo modo sono certo di garantire scorrevolezza ai mezzi di soccorso e al trasporto pubblico. Mi sono posto questo problema non tanto per aggirare problemi di traffico ma principalmente per garantire il passaggio veloce di mezzi di soccorso e di Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco. Siamo in emergenza e per evidenti ragioni, a tutela dei cittadini, questi mezzi non devono rischiare di rimanere bloccati nel traffico in corsie a doppio senso di circolazione.

Dunque i due percorsi principali ad anello saranno costituiti da una serie di sensi unici.

Esattamente. Il primo percorso dall'Asse Nord-Sud consentirà ai mezzi privati di giungere al centro solo passando da via Martiri della Resistenza e poi dalla nuova rotatoria di Piazzale Europa.

Certo avrei preferito evitare, se fosse stato possibile, tutto questo giro per arrivare in centro, ma non ci sono alternative se non voglio rischiare problemi in caso di emergenze. Aggiungo che può anche darsi che non mi si blocchi mai questa strada, ma io devo cercare di evitarlo, devo pensare al peggio, non devo pensare al meglio. Ecco perché mi organizzo in questa maniera: qual è la logica? Quella della sicurezza, del garantire il soccorso, della flessibilità.

Pensiamo a via 25 Aprile, che sarà a senso unico nel tratto di strada discendente a partire dalla Questura (fino al Piazzale della libertà): il divieto di accesso per chi proviene dall'asse nord-sud eviterà ingorghi e garantirà ai mezzi della Questura (e dei Carabinieri, essendo una caserma poco distante, senza dimenticare un presidio dei Vigili del Fuoco) di muoversi in ogni direzione senza intasamenti. Il doppio senso oltre quel breve tratto ascendente non è più un problema, perché sostanzialmente è traffico - diciamo tra virgolette - locale. E' ovvio che avrò un sovraccarico, comunque, su questo incrocio: ma sarebbe stato difficilmente gestibile se vi fossero entrate tutte le macchine.

Sarà inevitabile sacrificare posti auto per far posto alle “corsie preferenziali” e concentrare in determinate fasce orarie con minor traffico la possibilità di effettuare operazioni di carico e scarico merci, ma si è cercato di pensare alle attività commerciali e per alleviare il più possibile i disagi il divieto di accesso verrà istituito solo nei giorni feriali, dalle ore 7,30 alle ore 19,30, nei momenti di maggior afflusso di automezzi privati. Inoltre si sta studiando la possibilità di salvare, almeno in parte e in determinati orari, la possibilità di parcheggiare in quel breve tratto di strada.

Importante precisare che saranno favoriti i cittadini che utilizzeranno il trasporto pubblico, poiché i mezzi pubblici circoleranno regolarmente lungo l'intero tratto ascendente di

Via 25 Aprile, fino al centro di Ancona. Discorso analogo per il secondo percorso, dove però si è preferito rendere permanente il senso unico con il divieto di transito in direzione opposta, che per comodità espositiva chiamiamo “corsia preferenziale”.

Il percorso partirà dall'incrocio tra via Vecchini e via San Martino, dopo aver oltrepassato la Galleria San Martino in direzione centro, e si snoderà anch'esso ad anello, intorno a Palazzo del Popolo e poi in discesa lungo Corso Stamira. E' prevedibile che ci sarà un punto critico all'incrocio di Via Vecchini: questo punto critico non è eliminabile, purtroppo, ma lasciare il doppio senso non avrebbe consentito flessibilità. Così il sistema è flessibile: su quella che abbiamo chiamato



Il Commissario Corona con la nostra M.P. Fizzano

costretti a fare il giro, mi rendo conto dei disagi inevitabili, ma la logica è sempre quella di evitare troppe intersezioni. Chi deve andare alla Cattedrale in pratica dopo il semaforo dovrà svoltare a destra, prima della

zione, ma mi sto muovendo nell'ottica dell'interesse generale.

Vorrei che questo fosse riconosciuto.

Qualunque opzione si consideri è impensabile riuscire a mantenere le stesse condizioni di traffico attuali con una arteria così importante chiusa, ma si è cercata la soluzione migliore, so che posso sbagliare ma ho scelto un sistema che presenta un'elevata flessibilità sul campo, nel senso che posso ovviare con deviazioni a eventuali tappi nel traffico. Il sistema mi consente di apportare modifiche in corso d'opera, se dal monitoraggio emergeranno motivi che mi convinceranno a farlo. Ci saranno dei mal di pancia, ci saranno difficoltà, ma è impensabile fare i lavori in Galleria senza fare sacrifici e i lavori non sono procrastinabili.

Confido molto nel buon senso degli anconetani, anche nell'utilizzo dei mezzi pubblici: invito la gente a prendere l'autobus, mezzo assolutamente concorrenziale rispetto all'automobile. Infine la seconda cosa che direi agli anconetani è che siamo in un periodo di mala tempora: quello che mi dispiace è che alcune scelte possono sembrare impopolari ma sono scelte obbligate, necessarie.

Spero che gli anconetani comprendano l'onestà intellettuale del commissario. Certo, posso sbagliare, ma la scelta del commissario è sempre in direzione della cura dell'interesse generale, lo ripeto: questo spero venga riconosciuto.



La rivedremo così

“corsia preferenziale”, tecnicamente un divieto di transito, posso agire secondo schemi a geometria variabile, modificabili in corso d'opera per far fronte a eventuali necessità contingenti. Anche per i mezzi di soccorso la logica è come per il primo percorso, quello di via 25 Aprile: se ho bisogno di entrare con un'ambulanza per arrivare subito in centro, ho bisogno di potere entrare immediatamente e di poter uscire altrettanto rapidamente.

Una domanda che ci preme particolarmente riguarda i percorsi che ci consentiranno di muoverci verso la nostra Cattedrale. Potrebbe illustrarci meglio la via di accesso al Duomo? Anche per il percorso verso la cattedrale con i mezzi privati si è

fermata dei bus. Sarà impossibile procedere fino alla fine di Piazzale Kennedy per non creare sovrapposizioni con i bus. I problemi scompariranno, poi, uscendo dai percorsi più trafficati riguardanti la cosiddetta viabilità principale: volutamente, dove non erano necessarie modifiche non abbiamo toccato nulla.

Per concludere c'è qualcosa che vorrebbe dire ai cittadini?

Per prima cosa, spero che venga riconosciuta in questo piano viabilità una logica. Il piano può essere condiviso o meno e me ne assumo la responsabilità: come accade con la nazionale di calcio ciascuno farebbe la propria formazione, il proprio schema di gioco, e io sono il Prandelli della situa-

VARIAZIONI DELLA VIABILITÀ URBANA

Ecco quali saranno le modifiche principali alla circolazione veicolare dal momento della chiusura della Galleria del Risorgimento:

- in via XXV Aprile, nel tratto compreso tra P.le della Libertà e l'incrocio con via Gervasoni, verrà istituito il divieto di accesso, dalle ore 7,30 alle ore 19,30 eccetto festivi, per la corsia di marcia ascendente a tutti i veicoli eccetto bus ed autorizzati;
- in via XXIX Settembre, nel tratto compreso tra la rotatoria S.

Martino e P.za Kennedy, verrà istituito il divieto di accesso per la corsia di marcia S. Martino-p.za Kennedy a tutti i veicoli eccetto bus ed autorizzati;

- in corso Stamira, nel tratto compreso tra p.za Kennedy e p.za Cavour, verrà istituito il divieto di accesso per la corsia di marcia ascendente a tutti i veicoli eccetto bus ed autorizzati;
- in corso Stamira, nel tratto compreso tra p.za Roma e p.za Kennedy, verrà annullata la corsia discendente preferenziale bus, da utilizzarsi per il traffico

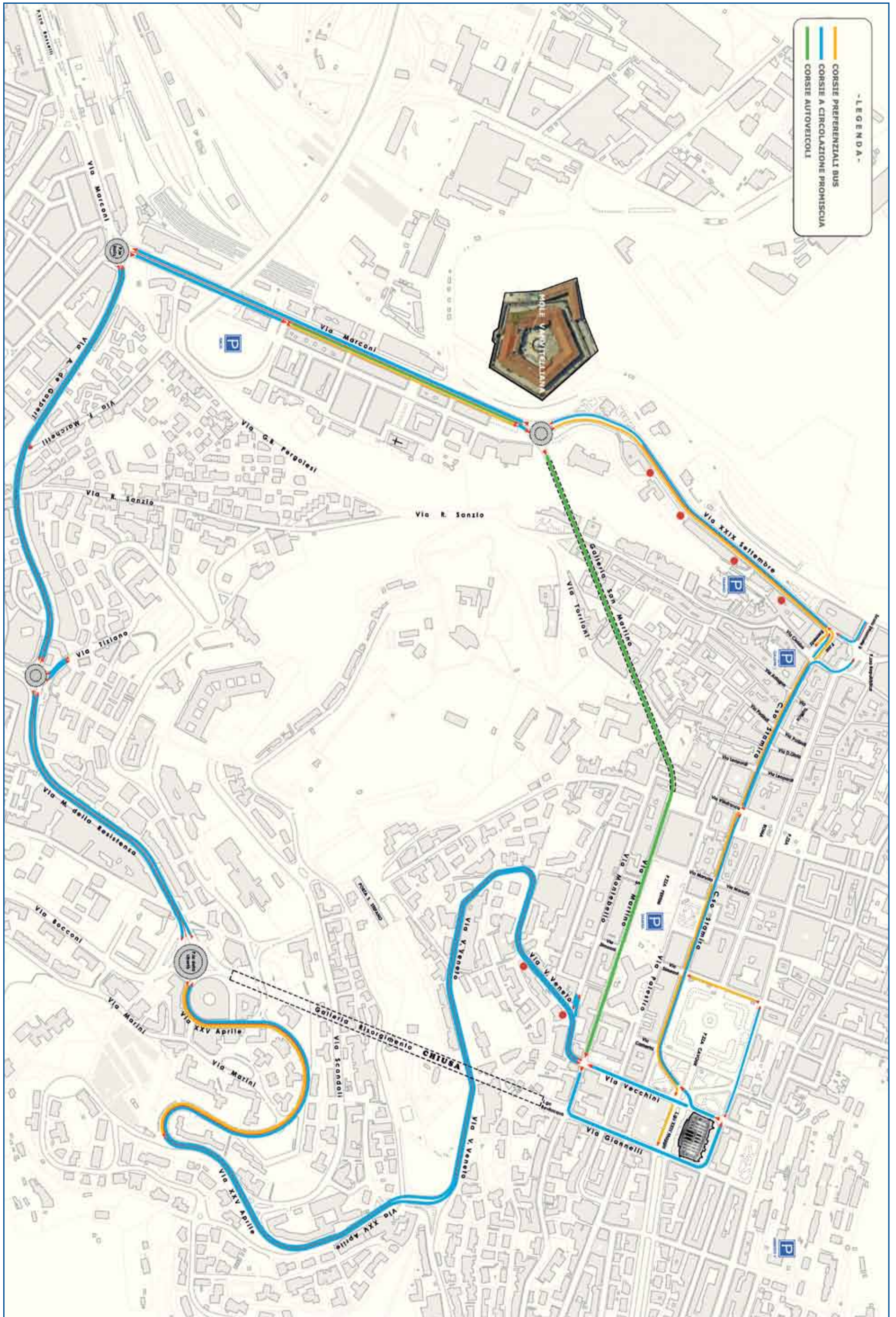
promiscuo;

- verrà istituito l'obbligo, eccetto che per bus ed autorizzati, di svolta a destra su Largo del Sacramento per la corsia discendente di corso Stamira nell'immissione in p.za Kennedy;
- verrà annullata la corsia preferenziale bus nel viadotto della Ricostruzione, nel tratto compreso tra via Macerata e p.za Ugo Bassi;

A PAGINA 9 LA PLANIMETRIA CON I PERCORSI ALTERNATIVI



L'entrata della galleria



LA SOFFERENZA E LA SOLITUDINE DEL DIVORZIO

IL DRAMMA DEI PADRI SEPARATI

di Silvia Angeloni

Capita proprio a tanti, famosi e non; stiamo parlando di situazioni problematiche per i genitori separati. A parlarne in prima persona è stato anche il popolare conduttore televisivo Tiberio Timperi che ha scritto un libro sulla sua condizione di padre separato (Nei tuoi occhi di bambino, Ed. Longanesi, 2012 ndr). "Attenzione voi che state insieme, voi che date un bacio della buona notte distratto a vostro figlio, dando per scontato che ci sia ogni sera. Vi state abituando a quella che non sapete essere la felicità", queste le parole del conduttore.

Ha avuto un divorzio con l'ex moglie tutt'altro che in discesa, ma se per Timperi è difficile la situazione, non è certo disastrosa come quella di altre centinaia di padri ridotti sul lastrico da pretese di ex mogli e avvocati senza scrupoli; lasciati con stipendi esigui, con mutui, affitti, tasse, spese per i bambini e parcelle, nonché padri sofferenti che a volte riescono a malapena a vedere i loro figli. È un dramma dei nostri giorni, pezzi di storia vera, non sono mancati anche casi eclatanti nei quali i padri si sono incatenati davanti a sedi importanti o hanno minacciato altri atti pur di rivedere i propri figli. Tante sono le storie struggenti da ricordare, una quel-

la del papà di Aosta che si è dato fuoco davanti al tribunale di Aosta; o di Clirim Fejzo che in un'aula del tribunale di Reggio Emilia ha sparato alla moglie e al suo avvocato, in preda a un raptus. Le figlie, che addirittura avevano deciso di vivere con lui, perché - secondo le loro parole - il padre per loro si era fatto in quattro, non aveva mai fatto del male alla madre o a loro, raccontano di una madre anaffettiva, che le aveva abbandonate varie volte, e che i litigi erano iniziati quando lui aveva chiesto alla moglie di tornare a vivere in Albania. Un padre esasperato e disperato che ha avuto una tragica fine, lasciando le amatissime figlie vittime della "Fabbrica dei divorzi" che è anche il titolo di un libro di Massimiliano Fiorin (Ed. San Paolo, 2008, ndr). Fiorin ha scritto anche "Finché la legge non vi separi" (Ed. San Paolo, 2012, ndr) nel quale egli - avvocato civilista - parla degli ultimi quarant'anni quando nel mondo occidentale dividersi è diventato di moda, e di come il sistema giuridico favorisca il divorzio in tutti i modi. Fiorin in questo libro afferma: "La fabbrica dei divorzi ha un nemico per eccellenza ed è il padre[...]La figura maschile è oggi la parte più debole di tutto il sistema divorzista. Quella sulla quale ci si può accanire senza

troppi complimenti, e quasi sempre con buoni risultati, anche sul piano economico". Secondo i dati Istat le separazioni e i divorzi sono in aumento, nel 2009 le separazioni erano 85.945 e i divorzi erano 54.456, nel 2010 vi sono stati 88.191 separazioni e 54.160 divorzi. Vi è una lieve flessione nel numero dei divorzi, ma probabilmente è un effetto della crisi: non si ricorre alla via legale, si preferisce una via non ufficia-

le e più economica come la separazione, ma il risultato non cambia: le famiglie divise di fatto sono aumentate.

Nel 1995 per ogni 1.000 matrimoni erano 158 le separazioni e 80 i divorzi, nel 2010 si arriva a 307 separazioni e 182 divorzi. Il 68,7% delle separazioni e il 58,5% dei divorzi hanno riguardato coppie con figli avuti durante il matrimonio. È difficile comprendere come due persone che prima si

sono amate e sposate, possano in seguito odiarsi; certo le delusioni possono far male, ma l'odio miete più vittime. I genitori - sembra facile ma non lo è - debbono imparare a condividere quell'amore totale e bellissimo per i figli senza la lotta dei tribunali, ulteriore ferita inflitta alla prole dopo il divorzio, ma fare uno sforzo per dimenticare l'"io" e pensare invece al bene di un "noi".

LA SCUOLA DI FILOSOFIA ALLA FACOLTÀ DI ECONOMIA

COMPORAMENTI COME STILI DI VITA

Che la comunicazione stia attraversando una evidente crisi a causa della inflazione mediatica o della strumentalizzazione ideologica è sotto gli occhi di tutti: quella che è stata chiamata da Gianrico Carofiglio, "la manomissione delle parole" e che contribuisce, per dirla con Michela Marzano, alla "estensione del dominio della manipolazione" inquina la comunicazione sia dei linguaggi che dei comportamenti, provocando inaccettabili "capovolgimenti" di significato (direbbe Silvano Petrosino) o rendendo obsoleti termini che pure sono essenziali per la persona non meno che per

la società.

Pertanto può tornare utile cercare di restituire alle parole la loro autenticità, ovvero rimettere in circolazione parole accantonate.

Con tale intento la rassegna denominata "A scuola di filosofia con Giancarlo Galeazzi" - che si svolge nell'ambito della manifestazione "Le parole della filosofia" - ha quest'anno messo a tema le parole: empatia, fiducia, benevolenza e comunione, che sono indicative di "comportamenti" tali da dar luogo a rinnovati "stili di vita".

Se ne parla alla Facoltà di Economia di Ancona (Piazzale Martelli, ex Casema Villarey) in quattro mer-

coledì, rispettivamente il 13 marzo, il 10 aprile, il 15 maggio e il 5 giugno nell'aula B1 dalle h. 17 alle h. 19. "Lo scopo - come precisa Galeazzi - è quello di presentare le relazioni interpersonali all'insegna di una filosofia della condivisione che aiuti a umanizzare l'uomo e democratizzare la democrazia. E con ciò la filosofia svolge un suo specifico compito: di servizio culturale a valenza civile: il che incrementa la consapevolezza non meno che la partecipazione". L'ingresso è libero. Per informazioni, rivolgersi: assessorato alla cultura del comune di Ancona: tel. 071. 2225019.

La Compagnia dei "giovani" e dei ragazzi del teatro "El Picini" presenta:

SPETTACOLO DI PASQUA

Siete tutti invitati nel teatro di S. Francesco via Fanti alta (ingresso dal campo)

DOMENICA 24 MARZO 2013
ORE 16.00

Passione secondo Giuda

GIUDA: LUCA MONARCA
SEFORA: MATILDE BUATTI
MADRE GIUDA: VERONICA SOCCI
GESÙ: EUGENIO MASSACESI
MARIA DI NAZARETH: ANNALISA DUSMET
MARIA MADDALENA: MGRAZIA LODOLINI
MARIA DI CLEOPA: SERENELLA POSANZINI
GEDEONE: MICHELE APICELLA
GIOELE: MARCO MAZZEO
IL CENTURIONE: IACOPO SAMPAOLESI
PIA DONNA: WILMA PRINCIPE PIRANI

IL SOLDATO: MAYIMILIANO MORONCINI
I MERCANTI MODERNI: NICOLA DANIELI
FRANCESCA GUASTAMACCHIA
I MERCANTI ANTICHI: CHIARA CARLONI
ALEYANDRE THISENDE
SIMONA BOLDREGHINI
LILIANA DI BATTISTA
SARA BATTAGLIESE
DANELE CARLONI
LUCIANO BORJANI

Cose dell'altro Mondo...

DIO: TOBIA COVINO
ARCANGELO GABRIELE: DAVIDE COVINO
SAN FRANCESCO: MICHELE APICELLA

Presentano: SIMONA BOLDREGHINI E MAYIMILIANO MORONCINI
Suoni + Musica + Manifesto: MASSIMO MONARCA
Costumi: BRUNA QUARESIMA E ADELAIDE VINTRICI
Luci: LUCIANO BORJANI Corsie: FEDERICO GIUSEPPO
Palco + Scene: GIOVANNI POSANZINI E ULDERICO RANGO
Animazione + Coordinazione: LUCIANA SABATINI CARBONE

Ingresso ad offerta libera

CASSA RURALE ED ARTIGIANA S. GIUSEPPE
CAMERANO
dal 1896

Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

CAMERANO SEDE
Via Mons. Donzelli 34/36
Tel 071 730181

CAMERANO AGENZIA I
Piazza Roma 7
Tel 071 7301880

CASTELFIDARDO
Piazza Murri 2/A
Tel 071 7823285

LORETO
Piazza Leopardi 19/23
071 7501129

MARCELLI
Via Litoranea, 66
071 7390621

OFFAGNA
Via dell'Arengo 77/79
Tel 071 7108628

OSIMO CENTRO
Via C.Colombo, 118
Tel 071 7133102-114

OSIMO ASPIO
Via A.Volta, 1/A
Tel 071 7108628

SIROLO
Via Vivaldi, 6
Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

QUEIMADAS

DUE PROGETTI DI SOLIDARIETÀ

Le notizie arrivano oggi dappertutto. Ed arrivano prima quelle brutte. Ma ci sono anche le eccezioni. Una di queste la fumata bianca e la prima apparizione del papa, commentata qui, e non solo quaggiù, con entusiasmo: è un papa latino-americano.

Bella la scelta del nome; significativa perchè legata ai poveri. Noi abbiamo un concetto di povertà legato spesso alla assoluta mancanza di soldi. La crisi ci ha fatto un po' ricredere. Invito a leggere il recente "rapporto sul disagio sociale" della Caritas Marche. E scopriremo diversi tipi di povertà.

Qui a Queimadas ho trovato, fondamentalmente, due tipi di povertà. Accanto al modello classico di gente che o non ha nulla o ha molto poco e la sua vita è dettata dalla ricerca della sopravvivenza, c'è la povertà dovuta alla gestione della propria vita.

Non è una esclusività di Queimadas, ma i casi qui sembrano evidenziare il fatto di non saper vivere. Una riprova: la presen-

mosina. L'elemosina è spesso un liberarsi di quegli spiccioli che, a volte, ci danno fastidio nelle nostre tasche. Dare, implica innanzitutto conoscere. Conoscere l'altro al quale va il nostro piccolo o grande soste-

altre esigenze. I loro prodotti, pane e dolci nelle diverse tipologie, sono talmente richiesti che dovrebbero lavorare tutta la settimana. Ma loro rispettano, proprio perchè è una scuola, il sabato e la domenica.



Gruppo in attesa inizio attività

gno. Conoscere la realtà coi suoi pregi e difetti. Conoscere per scegliere cosa, quando e come fare. Qui a Queimadas ci

Alla fine del mese il ricavato della vendita viene diviso in 4 parti: per l'acquisto del materiale, per gli imprevisti, per il "professore", per gli studenti-apprendisti con l'istruttore. Non sono grandi somme, ma loro si accontentano: hanno "diritto" anche a 5 pani il mattino e 5 al pomeriggio (il pane per la famiglia è garantito) così facendo, si comportano anche da volontari.

L'altro progetto è per tutti i ragazzi. Finita la scuola qui si riuniscono un centinaio di ragazzi che, altrimenti, starebbero o in strada o al bar o in posti peggiori. Organizzati da suor Edna e da un nutrito gruppo di volontari passano il tempo in tante attività teorico-pratiche. In parte richiama l'oratorio salesiano e in parte il doposcuola, ed altro ancora. È una bellezza osservare questa "criança".

Ma tutto questo ha bisogno del sostegno di chi sente l'educazione come il fondamento della società, stavo per ricordare l'importanza data da Gesù nel vangelo, a qualsiasi latitudine.

Carlo Pesco

Chi è interessato ad offrire la propria solidarietà può contattare don Carlo nella Parrocchia di Passatempo.



Scuola - panetteria

za di tanti bar. Ne vidi altrettanti a Zara e dintorni all'indomani delle guerre serbo-croate. Il bar è punto di riferimento per i molti che non hanno e che bevendo cercano una momentanea pace. Pace che altri trovano nelle numerose chiese, espressioni di liturgie diverse. Quando c'è da risolvere un problema, mi diceva "dom Bruno", vescovo di Ji-Paraná (Rondonia, Brasile), le altre chiese li mandano da noi. Ma l'alcool non risolve, sospende temporaneamente le tensioni, il disagio, la frustrazione. A noi è richiesto di non stare alla finestra, ma dare secondo le nostre capacità. Dare, non fare l'ele-

sono tanti progetti in campo: lo accennavo nel precedente scritto. Vi voglio parlare di due di questi, oggi.

Il primo è la scuola per panettieri. Chiamarla scuola significa cancellare il nostro concetto e ritornare alle origini, quando l'insegnante aveva un gruppetto di allievi e trasmetteva loro il mestiere. Qui abbiamo Berrador, il professore, (anche se non ha una laurea; ma non deve presentare nessun curriculum) e Ismael, l'istruttore, e 8 ragazzi di cui due femmine.

Imparano facendo. Imparano in orari legati al forno e non ad

SUCCESSO PER I MASTER-CONCERTO NELLE SCUOLE "C.G. CESARE" DI OSIMO E S. ANNA DI CASTELFIDARDO

Tanto entusiasmo e calorosi applausi hanno salutato i master - concerto tenuti presso la scuola "C. G. Cesare" (plessi fornace fagioli) di Osimo e S. Anna di Castelfidardo dal maestro Rinaldo Strappati Titolare di tromba e trombone presso il Conservatorio di Stato "G. B. Pergolesi" di Fermo. Il docente, dopo avere illustrato gli strumenti, le tecniche d'esecuzione, il repertorio, con cenni alla storia e alla pedagogia, ha presentato dei bravissimi musicisti allievi del Conservatorio di Fermo e della "Filarmonica" di Castelfidardo: Gerardo Treviso e Edoardo Baldoni (trombe), Letizia Binci e Benedetta Marini, Rebecca Fabbri, Desireè (clarinetti) e

Gianmario Strappati (tube) che si sono esibiti a lungo con le suites di Bach per tuba sola, la sonata di Telemann per tromba e organo, nonché i classici del repertorio ritmico-moderno. Gli alunni della scuola hanno partecipato con grande interesse, facendo domande

e osservazioni davvero molto interessanti. Il maestro Rinaldo Strappati, nel ringraziare il Dirigente, Suor Simona Chessa, le Maestre e tutti i bambini dei plessi, ha promesso che tornerà presto per presentare nuovi strumenti e far ascoltare ancora tanta musica.



Istituto Sant'Anna Castelfidardo

LORETO - CONVEGNO FOCOLARINI

UNITÀ PAROLA DIVINA

Un palcoscenico multicolore ha accolto sabato 9 marzo i circa 800 partecipanti al convegno organizzato dal Movimento dei Focolari insieme al Comune di Loreto e patrocinato dalla Regione Marche.

"Il sogno di Chiara Lubich: il Mondo Unito" questo il titolo dell'incontro-dialogo realizzato al Palacongressi di Loreto; l'ambientazione sul palco, grazie ad un salottino affiancato da arpe, suonate da giovani musiciste marchigiane, ha fatto da splendida cornice al programma del pomeriggio.

Il "sogno di Chiara: il mondo unito" è ben risaltato da un'intervista vivace e "intima" tra Eli Folonari, una delle prime compagne di Chiara e attualmente responsabile del Centro Chiara Lubich, ed alcuni giovani, marchigiani e non, di età e provenienze diverse (tra questi anche un giovane del Burundi). Dalle loro domande, gioiose e spontanee e dal racconto di Eli Folonari, è scaturito il rapporto speciale che lega Chiara a Loreto e particolarmente alla santa Casa, dove Chiara intuì una nuova via di consacrazione a Dio, una "quarta strada", quella del focolare, diffuso ora in tutto il mondo e cuore di un movimento che è penetrato in varie religioni e culture dei cinque continenti.

E' poi seguito un momento culturale molto profondo; il giornalista Paolo Loriga caporedattore della rivista Città Nuova (organo di stampa ufficiale del Movimento dei Focolari) ha riportato stralci dell'intervento scritto inviato dalla storica e giornalista Lucetta Scaraffia, assente per sopraggiunta indisposizione; ha poi intervistato lo storico e sociologo belga Bernhard Callebaut, docente presso l'Istituto Universitario Sophia. Il dottor Callebaut è uno dei massimi studiosi della storia del Movimento, con una tesi di dottorato che sta per essere tradotta anche in italiano, ha offerto ai partecipanti un'analisi attenta e illuminante del contesto storico-culturale, in cui è fiorito il Movimento, particolarmente in Italia, frutto di una lunga ed approfondita tesi di dottorato, pubblicata in lingua francese e a breve tradotta in versione italiana.

Paolo Loriga ha saputo far emergere "dai suoi tesori" episodi e riflessioni che hanno consentito al pubblico presente di cogliere con maggior coscienza e consapevolezza la complessità e dinamicità di oltre settant'anni di storia ecclesiale e civile, particolar-

mente apprezzati anche da chi per la prima volta veniva a contatto col Movimento.

L'ultimo sguardo è stato un tuffo nella storia del Movimento dei Focolari nelle Marche, ovvero nell'incarnazione del carisma da parte di famiglie, giovani, volontari, tutti impegnati a tessere nel contesto quotidiano rapporti di amore, testimoniando una vita evangelica che ha costruito, generato e prodotto ponti di unità. Spesso con il tempo si sono anche avviate iniziative sociali con carattere di continuità, cooperative ed associazioni sostanziate della cultura del dare e di percorsi di fraternità, a beneficio particolarmente delle persone disagiate, sofferenti, ultime nella società. Di spessore anche iniziative culturali, convegni e significativi momenti pubblici, alcuni facenti parte di eventi di livello internazionale, che hanno coinvolto enti locali ed istituzioni. La stessa Associazione "Città per la Fraternità" trova l'adesione convinta di Comuni come Ascoli Piceno, Loreto, Montecosaro e San Severino, dove è attivo in questi giorni, un bel progetto con la Caritas e le scuole primarie.

Un momento particolarmente toccante è stato al volgere della serata, quando il Sindaco Paolo Niccoletti, accompagnato dall'Assessore alla Cultura, ha consegnato ad Eli Folonari un premio per Maria Emmaus Voce, attuale presidente del Movimento dei Focolari; le parole sentite ed affettuose del Sindaco: "Se le Marche sono così, è anche grazie al Movimento dei Focolari" e la risposta commossa di Eli Folonari: "Chiara dal cielo sarà contenta", hanno suscitato un lungo e compatto applauso.

La parola finale poi è stata lasciata a Chiara, attraverso un breve video-intervista realizzata anni fa da una giornalista inglese: a lei Chiara sottolinea come il suo sia stato "un carisma di Luce"; un carisma che ha come scopo il testamento di Gesù: "Che tutti siano uno". Anche quel pomeriggio ha fatto emergere "un popolo", proveniente da vari paesi delle Marche e non solo, con diverse storie, diversità di religione o professione cristiana (presente un ragazzo sikh, alcuni luterani, una coppia siro-ortodossa, diversi musulmani) o anche chi non ha un riferimento religioso, ma tutte persone che hanno creduto a questo sogno di fraternità: il SOGNO DI CHIARA, appunto, IL MONDO UNITO.

(s.i.f. marche)



La tavola rotonda

SIR-FISC-SETTIMANALI DIOCESANI

SANTITÀ, CONTI SU DI NOI

All'incontro con Papa Francesco non possiamo mancare, noi che raccontiamo i territori e le diocesi. Quel "popolo di Dio" che gli sta tanto a cuore. A tutti i giornalisti il mandato di comunicare "la Verità, la Bontà e la Bellezza"

Se un Papa vi ringrazia per quello che avete fatto, e magari aggiunge sornione e divertito "avete lavorato, eh?", ne sarà valsa sicuramente la pena. E se poi quel "grazie" te lo ripete stringendoti forte la mano e guardandoti dritto negli occhi, dopo aver saputo che tu lavori per garantire l'informazione dei settimanali diocesani italiani, allora il tuo cuore fa un salto e spera di non dimenticare mai. Non dimenticare l'emozione, ma soprattutto il mandato che il Papa ha affidato a te, come agli altri comunicatori accorsi numerosi in sala Nervi per la prima udienza di Francesco. Che lui ha voluto fosse

dedicata a tutti noi giornalisti, ma anche alle nostre famiglie, prima che migliaia di colleghi giunti a Roma da ogni angolo del mondo riprendano la via del ritorno. E possiamo solo immaginare con quale ricchezza nel cuore torneranno nelle loro redazioni i giornalisti latinos che hanno avuto la fortuna professionale di raccontare la salita al soglio di Pietro del primo Papa latino, "preso dai cardinali alla fine del mondo". L'emozione, però, si accompagna con la razionalità e la responsabilità. Certo, se il Papa Francesco vorrà continuare ad usare parole semplici per concetti altissimi, così da farsi capire da tutti, il nostro lavoro di comunicatori sarà facilitato. Anche perché questo Papa ci mette - lo abbiamo capito in questi primi giorni - tutta l'intenzionalità possibile non solo nelle parole, ma anche nei gesti e nei segni. Dunque, si apre per noi giornalisti una pagina nuova della

professione, nella quale dovremo letteralmente farci rimodellare da lui. Lo dobbiamo ai nostri lettori, numerosissimi, che fanno parte di quel "popolo di Dio" per il quale Francesco ha una chiara predilezione e con il quale è evidente un feeling destinato a corroborarsi nei giorni che verranno.

Ma il mandato che Papa Francesco ci affida è tanto chiaro quanto impegnativo: a noi toccherà raccontare la verità, la bontà e la bellezza. Una "triade esistenziale" l'ha definita, che per i comunicatori cattolici appare come un imperativo categorico se è vero che Verità, Bontà e Bellezza sono una Persona. E se riusciremo a raccontare quella Persona attraverso la verità, la bontà e la bellezza del mondo, avremo risposto alla nostra vocazione. Un impegno ciclopico considerati spirito e prassi del mondo e del tempo, ma vi assicuro che ci proveremo. Lo dobbiamo a lui che ce l'ha chiesto, ma

soprattutto lo dobbiamo agli uomini e alle donne del nostro mondo e del nostro tempo.

E se il Papa si spinge ad affermare "come vorrei una Chiesa povera e per i poveri...", allora capiamo che la faccenda si fa molto seria. E che Papa Francesco è destinato a sorprenderci. Come tutti siamo stati sorpresi dallo Spirito Santo che ha ispirato i grandi elettori. Seguendo l'auspicio con il quale, in un titolo di questa agenzia, avevamo sintetizzato le attese di tutti: "Sorprendeteci ancora". La sorpresa, però, non liquida le nostre responsabilità di comunicatori e di comunicatori cattolici. Già da oggi, dobbiamo chiederci "cosa fare". E qui consentitemi, con uno strappo alle regole giornalistiche, di parlare in prima persona. Presentato al Papa come il direttore dell'agenzia Sir che serve i settimanali diocesani italiani, mi sono permesso di dire, a nome di tutti i colleghi che partecipa-

no a questa nostra avventura professionale: "Santità, ci aiuti ad amare il mondo e i poveri. E noi li racconteremo". Lo sguardo del Papa si è illuminato diventando quasi trasparente, si è sciolto in un caldo sorriso e ha detto un semplice "grazie". Che io mi permetto di trasmettere a tutti i giornalisti e collaboratori del Sir e dei settimanali diocesani italiani. Noi conosciamo da vicino il "popolo di Dio" e ci impegniamo a raccontarlo, sempre.

E poi sarà una gioia condividere con Francesco il sogno di "una Chiesa povera e per i poveri". Santità, conti su di noi.

Domenico Delle Foglie

Al festoso incontro con il Papa Francesco erano presenti, nella Sala Nervi, numerosi direttori e giornalisti dei settimanali diocesani italiani, guidati da Francesco Zanotti, presidente della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici).

LA TRATTORIA DIONEA COMPIE CENT'ANNI

Tra le prime licenze concesse dal Comune di Castelfidardo, il 12 marzo del 1913 c'è quella della locanda Vincenzo Fabbri adibita alla vendita di vino e liquori e ai giochi leciti delle carte.

Giusto cento anni or sono! E da quel giorno, la locanda si è trasformata, prima, in Osteria ed infine in Trattoria.

Quattro le generazioni che si sono alternate nella gestione ed ognuna ha messo qualcosa di suo sapendosi adeguare ai cambiamenti ed a quello che viene indicato come il gusto del consumatore.

Nel 1932 subentra Americo, figlio di Vincenzo, che nel 1964 cederà, a sua volta, l'attività alla figlia secondogenita Dionea.

Ed arriva come dicevamo sopra il primo cambiamento: l'antica locanda si trasforma in osteria dotata di cucina per fornire il servizio mensa alle maestranze

delle vicine fabbriche di fisarmoniche.

Sotto la gestione di Dionea l'Osteria diventa Trattoria e si fa conoscere ed apprezzare anche al di fuori dalle mura cittadine, diventando un punto di riferimento per molti turisti che visitano Castelfidardo attratti dal Museo Internazionale della Fisarmonica, dal Parco del Monumento, dalla Fisarmonica, ma anche da quel fenomeno che accelerò l'aspetto turistico della città che è stato "Il Mercatino Castellano" che si svolgeva durante i venerdì dei mesi estivi e che richiamava tanti turisti dalla vicina riviera adriatica.

Innumerevoli personaggi sono passati per la Trattoria Dionea, ma l'ordine più curioso è stato quello che un inglese, Bob Bradford, dopo aver gustato i piatti della Trattoria prenotò lasagne e cannelloni per il matrimonio del figlio in Inghilterra. Così partirono da Castelfidardo, il sabato mattina

ben otto contenitori sigillati e adatti a trasportare alimenti, con l'HDL e il trasporto aereo, il giorno successivo erano cucinati e serviti al pranzo di nozze generando una forte curiosità tra tutti, ma soprattutto un grande apprezzamento per la bontà di questi piatti.

Nel 1995 si arriva alla quarta generazione con il passaggio al figlio Raffaele (Lello) che attualmente gestisce l'attività collegando tradizione e modernità.

I festeggiamenti aperti domenica scorsa, continueranno tutto l'anno con una serie di menù particolari che verranno serviti nei giorni di venerdì: 26 aprile - cinghiale, 31 maggio - cacciagione, 28 giugno - baccalà, 26 luglio brodetto, 30 agosto fritto di pesce, 27 settembre - pasta e fagioli, 25 ottobre - stoccafisso, 29 novembre - polenta, 27 dicembre - focaccia Tagliere.

Eleonora Cesaroni

Grazie a tutti coloro che hanno rinnovato l'abbonamento a Presenza per il 2013 dimostrando un'antica fedeltà a questo periodico che quest'anno è giunto al 45° anno di vita.

C'è ancora tempo per chi si è dimenticato il rinnovo e potrà farlo con i metodi consolidati. L'Amministrazione sospenderà l'invio del giornale a chi ancora non fosse in regola con il numero 8 del mese di aprile

Da cinque anni l'abbonamento a Presenza è fermo a 25 euro. Non può essere questo l'anno dell'aumento, ma con 5 euro in più diventeresti un abbonato affezionato. Il rinnovo può essere fatto tramite il bollettino di conto corrente postale che troverai nel prossimo numero o tramite un bollettino nuovo al n. di c/c 10175602 intestato a PRESENZA Piazza del Senato, 8 - 60100 Ancona o rivolgendoti al tuo parroco, agli uffici della redazione, agli uffici amministrativi della diocesi.

SOTTOSCRIZIONE O RINNOVO DI UN ABBONAMENTO

ORDINARIO	euro	25,00
AFFEZIONATO	euro	30,00
SOSTENITORE	euro	50,00
BENEMERITO	euro	100,00

Un ringraziamento particolare ai nuovi abbonati e a coloro che hanno regalato un abbonamento agli amici



EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO / 10

QUOTIDIANITA' o degli ambiti esistenziali

Gli **ambiti** esistenziali, che hanno una forte valenza educativa, e che appaiono al presente deboli pedagogicamente, possono essere identificati con quelli già indicati al Convegno nazionale ecclesiale di Verona, ribaditi al Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona, e riproposti nei nuovi *Orientamenti* come "percorsi di vita buona" (n. 54), vale a dire *la vita affettiva, il tempo del lavoro e della festa, la condizione di fragilità, la trasmissione della tradizione, l'esercizio della cittadinanza*. Per l'**affettività**, va riconosciuto lo stato di "analfabetismo affettivo", per cui si impone una vera e propria alfabetizzazione emozionale che apra alla consapevolezza delle varie forme della *vita affettiva*: dalle emozioni alle passioni, ai sentimenti, e introduca al senso dell'amore nelle sue diverse espressioni: amicali, erotiche e oblativo (che non necessariamente devono essere in alternativa, ma possono anche configurarsi come complementari o integrative). Il *lavoro* e la *festa*, che non vanno identificati, rispettivamente, con la fatica e la gioia (n. 54) o l'alienazione e la dissipazione, vanno invece considerati come luoghi privilegiati della realizzazione umana, e il loro significato non è meramente economico secondo la logica dell'efficienzismo e del consumismo, bensì propriamente umanistico, almeno se individuati secondo le coordinate della vocazione e della responsabilità, cioè come

"compimento della vocazione personale" e conseguente assunzione di responsabilità operativa. La **fragilità**, che "si manifesta in tanti modi e in tutte le età", va ripensata per scoprirla non solo come espressione di *debolezza*, ma anche nella sua dimensione di *preziosità*, e quindi luogo privilegiato dei "limiti di ciascuno" e della "ricerca del senso". Della **tradizione** religiosa e culturale va ripensata la trasmissione, anche alla luce della innovazione tecnologica, in modo da cogliere tanto il senso di una eredità, quanto il senso delle *res novae*, tra cui particolare importanza va riconosciuta alle tecnologie digitali, che non sono più semplicemente *strumenti* ma *ambienti*. La richiesta che la **cittadinanza** sia attiva e responsabile, appare una necessità improcrastinabile, in presenza delle alterazioni che la democrazia sta subendo, tanto che si parla di *postdemocrazia* (Crouch), dove i governanti diventano negozianti e i governati clienti, ovvero di una "estensione del dominio della manipolazione dall'azienda alla vita privata" (Marzano). In presenza di tale situazione, appare di tutta evidenza la **centralità dell'educazione**, nel senso che bisogna educare, cioè generare alla affettività, alla laboriosità, alla festosità, alla fragilità, alla identità e alla partecipazione: è, questo, il programma di una pedagogia della vita buona.

Giancarlo Galeazzi

RILEGGENDO ENRICO MEDI

La Società della Persone



Noi siamo tante persone. Sulla faccia della terra vivono tre miliardi e seicento milioni (1959) tutti distinti l'uno dall'altro. In questa immensa moltitudine si seguono due concezioni fondamentali che costituiscono la storia di domani. Una: poiché io mi distinguo da te, devo lottare contro te. È la concezione della dialettica, della battaglia e della lotta. Si chiama tesi, antitesi, sintesi dialettica, disputa, discussione. È la lotta. È il concetto pagano della società. L'altra è una concezione biologica della società umana. È la concezione cristiana, quella del Cristo, figlio di Dio. Io mi arricchisco e mi distinguo per la intensità dei doni e dei meriti con la Grazia e la Vita divina che è in me. I beni naturali che guadagno con il mio pensiero, con la mia anima, col mio sacrificio, col mio corpo, col mio dolore, con la mia gioia e la mia dedizione, sono beni che entrano e si sostanziano nella mia vita soprannaturale e mi caratterizzano il volto dinanzi agli occhi di Dio per la gioia dei miei fratelli. Tutto questo non mi mette in lotta con i miei fratelli, anzi fa sì che io cerchi del mio sovrabbondare anche nella povertà di donare a ciascun mio fratello, la maggior grandezza di beni che ho, perché una volta che un bene è diventato mio personale, donandolo, non me ne privo nella mia persona, ma nella mia natura ed arricchisco, attraverso la natura del mio fratello, la persona nel mio fratello per cui, dando, ambedue diventiamo più grandi più

belli, più buoni nell'unità d'amore fuori della lotta.

È il nostro programma! Capire questo è cambiare le sorti del mondo. Il comunismo marcia su altra linea. Voi mi condannate il comunismo perché invade l'Ungheria, ammazza i Tibetani, conquista la Corea, viola tutte le leggi. Anch'io lo combatto, lo odio, lo detesto, lo condanno, nella sua antiteologia e nella sua filosofia. Ammiro però più il comunismo che ammette un principio e va fino in fondo rispettando la sua metafisica e non certo i fatui laicismi che non sanno né di Dio né del diavolo. Dove si realizza allora questa famosa, misteriosa parola: <<sociale>>? Si realizza nella comunicazione dei nostri beni da persona a persona per via di amore non per via necessitante, di modo che tutta l'umanità elevandosi, elevi me stesso, come una reazione a catena in un reattore nucleare, in uno scambio di neutroni, come allorché nel bere il bicchier d'acqua, questa mano in un senso partecipa della sua operazione alla mia bocca, il mio esofago al mio stomaco, i miei vasi capillari al mio organismo e tutta la biologia del mio essere al benessere di tutta l'esistenza. Questa si chiama solidarietà umana, ma per noi è la *caritas*, fuoco vivente del corpo mistico di Dio. Ci sono diversi gradi di società. Noi parliamo di popolo, di gens, di nazioni, di collettività, quasi come se ci fosse una persona nascosta sotto questa entità popolo o entità associazione.

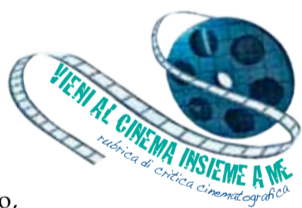
(continua a pagina 14)



"EDUCAZIONE SIBERIANA" (ITALIA, 2013)

regia di Gabriele Salvatores, con John Malkovich, Arnas Fedaravicius, Vilius Tumulavicius, Peter Stormare, Eleanor Tomlinson, Jonas Trukanas

Gabriele Salvatores è il più eclettico e imprevedibile dei nostri registi. In una carriera ormai trentennale iniziata giusto nel 1983 con il musical "Sogno di una notte d'estate", Salvatores è passato, tra l'altro, dal grottesco di "Denti" alla fantascienza di "Nirvana" fino ad arrivare alla commedia pirandelliana di "Happy family" e - ora - all'affresco storico - criminale di "Educazione siberiana". Un ennesimo salto, dunque, motivato dalla voglia di cambiamento. "Mi piace mettermi alla prova, avventurarmi su territori sconosciuti" - ha dichiarato in una recente intervista. "Educazione siberiana è davvero un film diverso: appartiene ad un genere, l'avventura epica, in cui non mi ero mai cimentato; propone dei personaggi non italiani; è stato girato tutto in inglese e soprattutto, per la prima volta, è un film che non parte da me". E' stata infatti la produzione, la Cattleya, a proporre a Salvatores l'idea di un film ispirato al racconto di memorie di Nicolaj Lilin, che si configura come un grande affresco che mette al centro i destini di alcuni individui in un contesto di grandi trasformazioni come è stato il decennio tra il 1985 e il 1995 in Russia. Difficile dire cosa abbia colpito di più Salvatores nel romanzo di Lilin, edito in Italia da Einaudi. Certo non è rimasto indifferente nei riguardi dell'impatto della globalizzazione sul clan protagonista del film, quello dei cosiddetti "Urca" siberiani, che - pur nella logica dell'illegalità - avevano codici d'onore molto precisi: il furto era ammesso solo



verso i ricchi, il denaro non era il valore più importante, la droga non era ammessa, la violenza verso le donne e i deboli era punita con severità. Ma - a ben vedere - il quadro storico e sociologico rimane sullo sfondo in "Educazione siberiana" e al centro c'è l'educazione che i due ragazzi protagonisti, Kolima e Gagarin, ricevono dal nonno Kuzja (John Malkovich), l'anziano capoclan e i diversi effetti che questa educazione provoca sui due. Kolima è l'altra faccia di Gagarin: tanto il primo è intriso dei valori d'onore e giustizia, tanto il secondo è ormai corrotto nell'anima da (pseudo)valori materialisti. Osservandoli più da vicino verrebbe da dire che mentre Kolima è abitato dall'esigenza di una (falsa) protezione, dal desiderio di rifugi sicuri, di ordine e confini stabili, Gagarin è tutto apertura, rischio, slancio, spinta verso una "contingenza illimitata". L'esistenza è dunque ritratta nel film come presa nel conflitto tra socialismo (affermazione della propria appartenenza ad un gruppo) e narcisismo (affermazione della propria differenza) e visto che entrambe queste tendenze sono proprie della condizione umana e si possono vedere come complementari, "Educazione siberiana" si può configurare anche come una riflessione sul tema del doppio, dal momento che Gagarin non è che il doppio di Kolima. Marco Marinelli

marco.marinelli397@virgilio.it

il SENSO DELLA FEDE
teatro cinema cultura
APRILEGIUGNO 2013
PROGETTO REALIZZATO IN 60 SALE DELLA COMUNITA' DI TUTTA ITALIA

CALABRIA Bova Marina (RC), Don Bosco EMILIA ROMAGNA Cervia (RA), Ufficio Sarti Faenza (RA), Europa Ferrara, Santo Spirito Irsola (BO), Don Fiorentini Roccione (RN), circolo Nutsa Sala Africa Riva di Reggello Emilia (RE), Corso Savignano sul Rubicone (FC), Moderno Villaeva sull'Arda (PC), circolo La Galena LAZIO Roma, Don Bosco LIGURIA Genova, S. Siro La Spezia, Don Bosco Sarzana (SP), Italia LOMBARDIA Arcore (MB), Nuovo Bergamo, Tasso Dovio Masciago (MI), La Campanella Busto Garolfo (MI), Sacro Cuore Calcinate (BG), Sala della Comunità Cesano Boscone (MI), Cristallo Cologno (BS), Cinema Teatro Cologno Monzese (MI), S. Marco Lecco, Palladium Lentate sul Seveso (MI), S. Angelo Palazzo sull' Oglio (BS), Aurora Pavone del Mellè (BS), Aurora Segrate (MI), Sanfelcinema Sermide (MN), Capitol Suisio (BG), Nuova Alba MARCHE Ascoli Piceno, circolo Don Mauro - Ai corso del tempo Falconara Marittima (AN), Excelior S. Severino Marche (MC), S.G. Bosco PIEMONTE Mezzana Montiglio (BI), Angeli Rivoli (TO), Don Bosco S. Damiano d'Arzi (AT), Nuovo Cinema Paradiso PUGLIA Bari, Esedra Foggia, Mons. Farina Lucera (FG), Dell'Opera SARDEGNA Guspini (VS), Murgia Nuoro, Le Grazie SICILIA Alcamo (TP), Giovanni Paolo II Palermo, Don Bosco Ranchibile Pietraperzia (EN), circolo Comunità Frontiera TOSCANA Colle Val d'Elsa (SI), S. Agostino Firenze, Sala Esce Firenze (FI), Don Otello Puccetti Pontzenicchi (MS), Manzoni TRENTO ALTO ADIGE Bolzano, Aumerum UMBRIA Gubbio (PG), Atto VENETO Camisano Vicentino (VI), Lux Cartigliano (VI), S. Pio X Grezzana (VR), Valpantena Isola della Scala (VR), Capitano Bovo Montagnana (PD), Bellini Padova, Rex Robegano (VS), Oratorio Torreggiana (PG), La Perla Verona, S. Massimo Verona, S. Teresa

CANTO È COMUNITÀ

“Chi canta con il cuore, ama ciò che canta, ama Colui per cui canta, ama coloro con i quali canta”: così concludevo la mia precedente riflessione sul canto corale come espressione della comunità in tutte le aggregazioni umane. (cfr. Presenza n. 2 p.4)

Calato nella nostra realtà, il canto corale si traduce quasi esclusivamente in canto liturgico. Parlo ora da ex corista che ha sperimentato, come molti di noi, diverse modalità di animazione liturgica, dal coro dei bambini, al gruppo dei giovani con le chitarre, alla Corale parrocchiale. Esperienze giovanili, rinverdate di recente da partecipazioni occasionali: il 25° della Corale e il coro di genitori per la Cresima dei propri figli, entrambe splendide iniziative.

Attualmente il canto liturgico nella parrocchia S. Maria Assunta di Filottrano si esprime attraverso varie modalità che cercano di “coprire” tutte le celebrazioni: la coppia di coniugi che presta servizio, lei con il canto, lui con l’accompagnamento, nel guidare l’assemblea alla messa prefestiva; i gruppi giovanili che accompagnano la messa delle 11; il gruppo delle mamme/catechiste che animano quella vespertina domenicale; la corale che presenza alle solennità.

Ma al di là dello sforzo e del piacere di questi gruppi di invitare al canto, come risponde l’assemblea?

Perché la partecipazione al canto è tiepida e almeno la metà dei presenti non canta? Può darsi che non conosca i canti nuovi o non ricordi le parole. A questo si è cercato di rimediare con un libro autoprodotta dalla parrocchia, che però quasi nessuno, entrando in chiesa, preleva. Può darsi che certi canti siano considerati obsoleti, altri troppo moderni, quindi si delegano i più anziani o i più giovani a cantarli.

Può darsi che anche la scarsa qualità dell’esecuzione, guidata magari da una voce

solista improvvisata e in assenza di accompagnamento musicale, crei un freddo distacco, per cui ci si chiede se a volte non sia da preferire il silenzio. E può darsi che non ci sia un repertorio sentito come comune da tutti i fedeli.

Ho in mente un paesino cattolico, mosca bianca in un distretto protestante nel cuore della Germania. Tutti i fedeli arrivavano in chiesa con il loro libretto di canti personale, le signore mature col costume tipico della festa, i ministranti accoglievano all’ingresso, si prendeva posto, le porte venivano accostate, l’organo iniziava a vibrare, tutti cantavano... il senso di identità e di comunità si esprimeva in quel canto corale.

Da noi c’è qualcosa di simile nei paesi alpini, dove i cori di montagna sono ancora tradizioni comunitarie, identitarie e spesso espressione di fede. Analoga sensazione si avverte quando, in particolari occasioni, si vedono riti anglicani trasmessi in TV, in cui tutta l’assemblea canta inni sacri, compresi i Reali, il primo ministro, gli ospiti, ciascuno col testo in mano, nessuno indifferente.

Anche noi abbiamo bisogno dei nostri inni sacri, di quelle belle composizioni orecchiabili non trascinate né troppo ritmate, ma ariose e solenni. Inoltre l’organo, per le chiese che lo hanno funzionante e in attività, è l’accompagnamento per eccellenza, fa vibrare l’anima. Sarebbe utile anche, come c’è in alcune chiese, la persona, non necessariamente un maestro di musica, che, rivolta all’assemblea, dia gli attacchi e scandisca i momenti del canto, così da andare all’unisono.

Insomma non si tratta di una questione estetica, ma di sostanza, il canto corale è parte integrante della liturgia e quanto più è coinvolgente, tanto più è partecipato e fatto proprio e “Chi canta con il cuore...”

Giordana Santarelli

LA SOCIETÀ DELLE PERSONE (continua da pagina 13)

Alla base della concezione della società non possiamo dire che ci sia un ens subsistens come la persona umana, ma c’è qualche cosa che risulta e rimbalza da una comunità di certe proprietà di natura: l’essere nati nel medesimo luogo, l’aver delle strutture biologiche talora affini, i legami di parentela che non si cancellano attraverso centinaia di generazioni, la medesima lingua, la mentalità, tutto questo intanto ci danno una comunità di natura e questa comunità di natura si moltiplica in uno scambio delle azioni delle persone, per cui si realizza una comunità di persone pur nella diversità delle espressioni della natura e delle persone. C’è un mistero profon-

do che fa di ogni famiglia, di ogni città, di ogni popolo, di ogni nazione qualche cosa di potentemente grande e unitario. Ma anche qui si distingue la nuova civiltà, quella di Cristo, dalla civiltà del mondo.

La civiltà del mondo ha concepito popolo contro popolo, nazione contro nazione, città contro città: la guerra, la lotta, il predominio.

La civiltà di Cristo concepisce popolo che aiuta popolo, popolo che scambia popolo, nella grande unità dei popoli della terra. (Enrica Medi - *Persona umana e libertà, lo slancio vitale dell’anima - Conferenza tenuta a Napoli nel Teatro San Carlo, nel 1959, per il terzo corso Cristologico.*)

ANCONA – PARROCCHIA DEL SS. CROCIFISSO

IN PREGHIERA PER I MISSIONARI MARTIRI

Nella Parrocchia del Santissimo Crocifisso in Ancona si è pregato per i missionari martiri.

“I cristiani devono imparare ad offrire segni di speranza e a divenire fratelli universali, coltivando i grandi ideali che trasformano la storia e, senza false illusioni o inutili paure, impegnarsi a rendere il pianeta la casa di tutti i popoli. Desidero esprimere, con particolare affetto, la mia riconoscenza ai missionari e alle missionarie, che testimoniano nei luoghi più lontani e difficili, spesso anche con la vita, l’avvento del Regno di Dio”. (Benedetto XVI).

Suor Jeanne Yegmane, congolese, Congregazione dell’Ordine di San’Agostino, uccisa il 15 gennaio a Dangu (RD Congo). Suor Angelina, nata in Sud Sudan, Congregazione dell’Ordine di San’Agostino, uccisa il 17 gennaio nel Sud Sudan. Aveva 37 anni.

Don Rafael Reátiga Rojas, colombiano, diocesano di 35 anni, parroco della Cattedrale “Jesucristo Nuestra Paz”, e Don Richard Armando Piffano Laguado, colombiano, diocesano di 37 anni, parroco.

Don Luis Carlos Orozco Cardonani, colombiano, diocesano, ucciso a Rionegro (Colombia) il 13 febbraio. Aveva 26 anni.

Don G. Amalan, indiano, diocesano, ucciso a Palayamkottai (India) il 16 febbraio.

Don Marek Rybinski, polacco, missionario salesiano, ucciso a Manouba (Tunisia) il 18 febbraio. Aveva 33 anni.

Don Romeu Drago, brasiliano, diocesano, ucciso a Montes Claros (Brasile) il 19 febbraio.

Don Santos Sánchez Hernán-

dez, messicano, diocesano, ucciso a Mecapala (Messico) nella notte tra il 21 e il 22 febbraio.

Mons. Julio César Alvarez, nato in Paraguay, diocesano, ucciso a Villarrica (Paraguay) il 14 aprile. Aveva 47 anni.

Don Francisco Sánchez Durán, messicano, diocesano, ucciso a Città del Messico il 26 aprile. Aveva 60 anni.

Padre Gustavo Garcia, colombiano, sacerdote Eudista, ucciso a Bogotà il 12 maggio. Aveva 34 anni.

Don Salvador Ruiz Enciso, messicano, diocesano, ucciso a Tijuana (Messico) il 22 maggio.

Don Ricardo Muñoz Juárez, spagnolo, diocesano, ucciso a Cartagena (Spagna) il 3 giugno.

Don Marco Antonio Duran Romero, messicano, diocesano, ucciso a Matamoros (Messico) il 2 luglio. Aveva 48 anni.

Don Marlon Ernesto Pupiro García, nato in Nicaragua, diocesano, ucciso a Masaya, Nicaragua, il 23 agosto. Aveva 40 anni.

Don José Reinel Restrepo Idárraga, colombiano, diocesano, ucciso a Risaralda (Colombia) il 1 settembre. Aveva 36 anni.

Don Gualberto Oviedo Arrieta, colombiano, diocesano, ucciso a Capurganá (Colombia) il 12 settembre. Aveva 34 anni.

María Elizabeth Macías Castro, messicana, del Movimento Laico Scalabriniano, uccisa a Nuevo Laredo (Messico) il 24 settembre. Aveva 39 anni.

Don Awuor Kiseru, nato in Kenya, diocesano, ucciso a Nairobi il 3 ottobre. È stato aggredito da quattro malviventi mentre si trovava alla periferia

della capitale keniana.

Luis Eduardo Garcia, colombiano, laico, ucciso a Popayan (Colombia) il 16 ottobre.

Padre Fausto Tentorio, italiano, missionario del PIME, ucciso a Mindanao (Filippine) il 17 ottobre.

Suor Valsha John, indiana, delle Suore della Carità di Gesù e Maria, uccisa a Pachwarla (India) il 15 novembre 2011.

Suor Lukrecija Mamic, croata, delle Ancelle della Carità e Francesco Bazzani, volontario italiano, uccisi a Kiremba (Burundi) il 27 novembre.

Rabindra Parichha, indiano, laico catechista, ucciso in Orissa (India) il 16 dicembre.

Agli elenchi provvisori stilati annualmente dall’Agenzia Fides, deve sempre essere aggiunta la lunga lista dei tanti di cui forse non si avrà mai notizia, o addirittura di cui non si conoscerà il nome, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano con la vita la loro fede in Cristo. Si tratta di quella “nube di militi ignoti della grande causa di Dio” - secondo l’espressione di Papa Giovanni Paolo II - che va dal Ministro pakistano per le minoranze, Shabbaz Bhatti, primo cattolico a ricoprire tale incarico, impegnato per la pacifica convivenza fra le comunità religiose del suo Paese, ucciso il 3 marzo, al giovane nigeriano che svolgeva ad Abuja, presso la chiesa di Santa Teresa, il servizio di vigilanza per proteggere i luoghi di culto nel giorno di Natale, ucciso da un attentato insieme ad altre 35 persone.

VARAGONA RICORDA CARLO URBANI



dici senza frontiere, di cui era, in quel tempo, presidente italiano. Sono passati dieci anni dalla scomparsa del medico di Castelplano, morto a Bangkok il 29 marzo del 2003 dopo avere contratto la SARS, sindrome che aveva scoperto e contribuito a rendere inoffensiva. Sembra ieri, ma ci sono già generazioni che non lo hanno potuto conoscere. Molti sono i ragazzi che frequentano scuole a lui dedicate e leggono questo nome sulle targhe di un’aula magna o di una biblioteca, così come migliaia, nel mondo, sono gli ospedali e i luoghi di scienza e di cultura a lui dedicati.

Carlo, prima medico di base nel suo paese, poi infettivologo negli ospedali di Ancona e Macerata, sin da giovane ha alternato questi impegni con viaggi e missioni all’estero, accettando poi ruoli di responsabilità in Medici Senza Frontiere, di cui è stato presidente per l’Italia, e in seguito nell’Organizzazione Mondiale della Sanità, per cui lavorava, in Vietnam, quando, a 47 anni, è morto.

Arricchito dalla presentazione della moglie e dalla prefazione di Kostas Moschchoritis, direttore generale di *Medici senza frontiere Italia*, il volume di Vincenzo Varagona raccoglie decine di testimonianze, di familiari, amici, medici, dirigenti, funzionari, diplomatici, molti dei quali parlano per la prima volta, raccontando un Carlo Urbani spesso

diverso da quello finora conosciuto. Storie, aneddoti che tentano di superare un’agiografia in questi casi inevitabile, per offrire le tracce di un’esperienza capace di destare, ancora, entusiasmi e speranze. Non a caso il volume si conclude con un capitolo dedicato all’AICU, l’Associazione Italiana Carlo Urbani, che da dieci anni si propone di continuare l’opera iniziata da Carlo perseguendo una serie di obiettivi di solidarietà sociale nei Paesi in via di sviluppo.

IL MEDICO DELLA SARS - Carlo Urbani raccontato da quanti lo hanno conosciuto - VINCENZO VARAGONA - Collana Uomini e donne n. 140 - ISBN 8831543064 - pagine 256 - euro 17,00

Vincenzo Varagona è nato a Lecco nel 1960. Giornalista dal 1982, collabora con *Avvenire* e *Famiglia Cristiana*. Dal 1987 lavora nella redazione Tgr Rai Marche. Ha realizzato reportage nei Balcani in guerra (Croazia 1993, Kossovo 2001), in Medio Oriente (2006) e in Africa (1995, 2004, 2009).

Nel 2010 la Fondazione Green Accord gli assegna a Pistoia il Premio giornalistico «Sentinella del creato», per i temi affrontati nel reportage dall’Etiopia. Con le Paoline ha pubblicato *Pollicino nel bosco dei media. Come educare i bambini a un uso corretto dei mezzi di comunicazione* (2007) e *Abba Marcello. Viaggio nel cuore dell’Africa missionaria* (2011).

CI HA LASCIATO MONS. CLETO BELLUCCI

È morto a 91 anni, nella residenza di Torre di Palme, sua Ecc. Mons. Cleto Bellucci Arcivescovo Emerito di Fermo. Era nato in Ancona il 23 aprile del 1921; ha compiuto gli studi ginasiali al Seminario diocesano di Ancona e quelli liceali teologici nel Pontificio Seminario Regionale <<Pio XI>> di Fano. E' stato ordinato sacerdote da mons. Egidio Bignamini, arcivescovo di Ancona, il 27 gennaio del 1946. Dal luglio del 1945 gli veniva affidato l'incarico di Vice Rettore dello stesso Seminario Regionale dove è restato fino al 1954.

Principalmente impegnato nella formazione dei seminaristi, don Cleto si è dedicato, in questo periodo, ad una molteplicità di attività come era nel suo carattere intraprendente: ha seguito e animato gruppi di Scouts; ha tenuto corsi di formazione spirituale presso il Collegio S. Angelo dei Fratelli delle Scuole Cristiane, presso l'Istituto Magistrale delle Maestre Pie Venerini e presso il Convitto Nazionale femminile <<Vittoria Colonna>>.

Nel 1954 venne chiamato dalla Sacra Congregazione dei Seminaristi ad assumere il delicato ufficio di Rettore del Pontificio Seminario di Chieti; vi ha svolto la sua opera fino al 1969.

Nei quindici anni in cui ha diretto il Seminario di Chieti, ha sviluppato un intenso lavoro sia sul piano della formazione spirituale ed intellettuale dei seminaristi sia su

quello dell'adeguamento delle strutture alle moderne esigenze educative. Ciò che più lo pone nella modernità è l'apertura del seminario a tutte le iniziative pastorali e culturali della Città curando in parti-



Mons. Cleto Bellucci

colar modo i contatti con gli Istituti Universitari che andavano nascendo, anche per suo impulso, a Chieti ed in Abruzzo creando attorno al Seminario un clima di interesse, di stima e di affettuosa amicizia. Il 15 marzo del 1969 viene nominato vescovo titolare di Melzi e assegnato come Ausiliare dell'Arcidiocesi di Taranto. Distinguendosi anche qui come Amministratore Apostolico della diocesi di Castellaneta. Dopo circa un anno, il 22 luglio del 1970 Paolo VI lo nominò Amministratore Apostolico dell'Arcidiocesi di Fermo, dove venne nominato Arcivescovo il 21 giugno del 1976, ministero

che svolse per 27 anni. Due le visite pastorali (1979/1987 e 1990/1991) e il Sinodo Diocesano del 1993 con cui introdusse nella legislazione diocesana i principi ispiratori usciti dal Concilio Vaticano II. Ha indirizzato al clero e al popolo quattro lettere pastorali e dall'ottobre 1984 al maggio 1995 indisse in tutta la diocesi un periodo dedicato alla riflessione sull'Eucaristia concluso nel mese di maggio con il VII Congresso Eucaristico Diocesano.

Nel lungo periodo di episcopato ha accolto con discernimento e ampiezza di spirito i nuovi Movimenti ecclesiali dispensando consigli e una collaborazione piena: Cammino Neocatecumenale, Focolarini, Comunione e Liberazione e Rinnovamento nello Spirito.

Mons. Bellucci è stato molto attento nell'istituzione dei nuovi organismi pastorali diocesani. Ha avuto un ruolo attivo nella nascita di alcuni Istituti universitari come il Corso di Laurea per la Conservazione dei Beni culturali collegata all'Università di Macerata e il Triennio per il conseguimento della laurea in Ingegneria con l'università di Ancona.

Il 18 giugno del 1997 Giovanni Paolo II ha accettato le sue dimissioni e da quel tempo ha sempre abitato a Torre di Palme dove ha continuato a svolgere la sua preziosa collaborazione. E' morto il 7 marzo. (da *Gli Arcivescovi di Fermo nei secoli XIX e XX di Emilio Tassi*).

È MORTO GERVASIO MARCOSIGNORI

Lo ha detto don Bruno Botaluscio durante la cerimonia funebre: "Gervasio, sei stato un grande Maestro, ma l'ultima lezione non ci è piaciuta". Una morte che ci ha lasciato addolorati e con una grande pena. E per me la pena è ancora più grande perché nel pomeriggio del suo funerale ci saremmo dovuti incontrare. Mi aveva telefonato qualche giorno prima per ringraziarmi per *Presenza* che riceveva e leggeva con grande attenzione. Mi disse che mi voleva raccontare quando era stato a scuola a Jesi. Gli dissi che io avevo una settimana nera, quella in cui non esce il giornale, ma che deve essere preparato, ed un bianca, quella in cui esce il giornale e sono un po' più libero. Avevamo concordato più o meno quel martedì pomeriggio e mi disse che potevo andare quando volevo perché lui stava sempre a casa. Ho condiviso con lui qualche pranzo natalizio e pasquale, oltre a qualche cena, durante l'estate a casa del mio amico e consuecero Altero Corona e qui avevamo consolidato un'amicizia molto schietta.

Nel 1997 la municipalità di Castelfidardo gli assegnò la cittadinanza onoraria e "Il sigillo di Castelfidardo" un anello d'oro con su inciso lo

stemma del Comune. Era il primo anno che veniva istituito questo riconoscimento e vi fu un unanime sentimento di stima e di ammirazione per chi aveva portato Castelfidardo e la sua fisarmonica nel mondo.



Gervasio Marcosignori

"Il Consiglio Comunale - si legge nel verbale della seduta del 14 maggio 1997 - conferisce la Benemerita del Sigillo di Castelfidardo e la cittadinanza onoraria al Maestro Gervasio Marcosignori, ambasciatore della fisarmonica nel mondo per meriti acquisiti nel campo della musica". E quando il presidente del Consiglio gli chiese di dire due parole lui ne disse davvero due. "Per me è difficile pure dire due parole. La mia parola è stata sempre la musica con

la fisarmonica tra le braccia e la fisarmonica è il frutto della tecnica delle maestranze che l'hanno inventata".

"A Castelfidardo dove era nato e dove il padre Giovanni gli fece abbracciare una fisarmonichetta a cinque anni, Gervasio rivelò, prestissimo i sintomi del bambino prodigo giocoso e aggressivo come un piccolo Mozart. A partire dai quindici anni la musica cambia, vince tutti i concerti regionali e nazionali e riceverà l'Oscar della fisarmonica classica quando il suo valore di solista si è ormai consolidato in ogni Paese, dall'Europa Occidentale fino alla Russia, dagli Stati Uniti al sud Africa, dall'Australia all'Africa. - Così scrive Emanuele Sbarbati e continua -".

Al Maestro Adalberto Guzzini aveva promesso che avrebbe suonato l'inno per il 150° della prima fabbrica di fisarmoniche a Castelfidardo che ricorre quest'anno, ma la sua esecuzione non la ascolteremo più. Recita un proverbio africano: "Quando muore un anziano è come se andasse a fuoco una biblioteca". E forse mai come in questo caso si può dire che la biblioteca è andata a fuoco per davvero. E' morto in seguito alle ustioni che si era provocato in tutto il corpo a 85 anni.

Marino Cesaroni

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Lunedì 25 Marzo

ANCONA - ore 10,30 Sede FF.SS. Celebrazione precetto pasquale.

Martedì 26 Marzo

ANCONA - ore 10,30 Cattedrale S. Ciriaco. Celebrazione precetto pasquale per le Interforze.
ore 18,30 Centro di ascolto e solidarietà (Via Podesti). Celebrazione del precetto pasquale.

Mercoledì 27 Marzo

ANCONA - ore 17,00 Sala del Rettorato (P. Roma) Inaugurazione Mostra fotografica "+VITA" a cura Casa Alloggio "Il Focolare". ore 21,00 Parr. S. Cuore (V. Maratta). Incontro con i fidanzati.

Giovedì Santo 28 Marzo

ANCONA - ore 10,00 Cattedrale S. Ciriaco
S. Messa Crismale. ore 18,00 S. Messa in "Coena Domini". ore 21,00 - 22,00 Adorazione comunitaria dell'Eucarestia.

Venerdì Santo 29 Marzo

ANCONA - ore 17,00 Cattedrale S. Ciriaco. Celebrazione della Passione del Signore Gesù.
- ore 18,30 Via Crucis cittadina (Cattedrale - Piazza del Plebiscito). OSIMO - ore 21,00 Conclusione Processione del "Cristo morto".

Sabato Santo 30 Marzo

ANCONA - ore 22,00 Cattedrale S. Ciriaco. Veglia Pasquale con rito del Battesimo.

Domenica 31 Marzo - Pasqua di Resurrezione (ora legale!)

OSIMO - ore 9,30 Casa di riposo "Recanatesi"
Celebrazione S. Messa.
- ore 11,00 Concattedrale S. Leopardo.
Celebrazione S. Messa.
ANCONA - ore 18,00 Cattedrale S. Ciriaco.
Celebrazione S. Messa.

Martedì 2 Aprile

CAMERANO - ore 19,00 Parr. Immacolata Concezione
Incontro con i genitori e padrini dei cresimandi.

Venerdì 5 Aprile

AGUGLIANO - ore 21,30 Parr. S. Maria a Nazareth
Incontro con i fidanzati.

Sabato 6 Aprile

Celebrazione S. Cresime:
FILOTTRANO - ore 16,30 Parr. S. Maria Assunta.
OSIMO - ore 18,30 Parr. S. Famiglia.

Domenica 7 Aprile

Celebrazione S. Cresime:
PASSO VARANO - ore 9,00 Parr. S. Cuore di Gesù.
CAMERANO - ore 11,00 Parr. Immacolata Concezione.

SERVIZIO DI STRADA ONLUS

Ad Ancona, in strada, la notte, occorrono indumenti primavera/estate da distribuire ai poveri, soprattutto UOMINI. Servono: abbigliamento primavera/estate uomo, intimo, scarpe, calze ecc. Le coperte rimangono una necessità costante durante tutto l'anno. Chi avesse indumenti, scarpe o coperte da consegnare è pregato di contattare il numero 331.8706530 att. Remo per accordarsi. Grazie di tutto, vi preghiamo di diffondere la mail, sicuri dell'impegno di tutti e di ciascuno per trovare quello che serve ai bisognosi in strada.

COLLETTA DEL VENERDI' SANTO PER LE CHIESE ORIENTALI

Mons. Arcivescovo ci invita a tenere nella debita considerazione la "COLLETTA DEL VENERDI' SANTO PER LE CHIESE ORIENTALI". Questo gesto a sostegno dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che nei luoghi della Redenzione, con i loro pastori, vivono il ministero di Cristo, il Crocifisso che è Risorto per la salvezza dell'umanità.



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

Ancona **Rossana** ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO ONLUS
 Incasso interamente devoluto all'associazione di volontariato "TUTTI I CUORI DI ROSSANA" per il sostegno dei bambini cardiopatici e delle loro famiglie
 www.tutticuoridirossana.org

KING'S HEAD

QUEEN

KING'S HEAD & friends
Queen Tribute Band
 www.kingshead.tk

KRAVERS

Sabato 13 Aprile

Teatro Sperimentale
Ancona ORE 20:00
 info e prevendite:
 biglietteria del "Teatro delle Muse"
 Via della Loggia - 60121 Ancona
 tel. 071.52525 fax 071.52622

2013 XVII edizione **FESTIVAL DEL PENSIERO**

assessorato alla Cultura in collaborazione con la Società Filosofica Italiana di Ancona
 Comune di Ancona

LE PA-RO-LE DELLA FILOSOFIA

LINGUAGGI a cura di Giancarlo Galeazzi
 E COMPORAMENTI

LIBRI GRECI

INCONTRI CON I FILOSOFI
LINGUAGGI > INCONTRARE L'ALTRO
 teatro sperimentale "lirio arena" ore 21.00
 via redipuglia 57 - ancona
Conversazione > NICLA VASSALLO
 lunedì 18 marzo
Sincerità e menzogna > ANDREA TAGLIAPIETRA
 lunedì 29 aprile
Persuasione > SILVANO PETROSINO
 lunedì 20 maggio
Parola e silenzio > CARLO SINI
 lunedì 10 giugno

A SCUOLA DI FILOSOFIA
 con Giancarlo Galeazzi
 aula - facoltà di economia ore 17.00
 piazzale martelli 8 - ancona
 gentilmente concessa dall'Università Politecnica delle Marche

COMPORAMENTI > STILI DI VITA
Empatia
 mercoledì 13 marzo
Fiducia
 mercoledì 10 aprile
Benevolenza
 mercoledì 15 maggio
Comunione
 mercoledì 5 giugno

INFO www.anconacultura.it

L'ANIMA, L'ABBRACCI.

NASCE BenEssere, IL NUOVO MENSILE DI SALUTE.
 Tutti i mesi consigli e risposte per aiutarti a vivere meglio sotto tutti i punti di vista. Perché, per stare bene, bisogna prendersi cura del proprio corpo, ma anche mantenere un equilibrio interiore ed essere in armonia con se stessi e con gli altri.

BenEssere*
 La salute con l'anima
DA GIOVEDÌ 21 MARZO
IN EDICOLA

NUOVO A SOLO 1€

L'essenza di Lorella
 Sportiva, mamma, conduttrice, ballerina e sempre in ottima forma. Scopriamo la sua forza

SAN PAOLO